

Rassegna del 30/08/2013

SANITA' REGIONALE

30/08/13	Gazzetta del Sud	21 Scopelliti: io l'unico a pagare in un processo penale	Calabretta Betty	1
30/08/13	Gazzetta del Sud	21 "Il deficit è stato prodotto per l'80% dal centrodestra"	...	3
30/08/13	Gazzetta del Sud	22 «Temevo per la vita di mio figlio, ma i medici lo hanno salvato»	Scarpelli Vittorio	4
30/08/13	L'Orla della Calabria	6 Pediatria è chiusa - Pediatria è chiusa Un bimbo disabile rischia di morire	Musco Simona	5
30/08/13	L'Orla della Calabria	11 La relazione che inchioda l'Azienda	Truzzolillo Alessia	6
30/08/13	Quotidiano della Calabria	3 Basta un gene per allungare la vita fino a cento anni	...	8
30/08/13	Quotidiano della Calabria	12 Il presidente Scopelliti scatenato contro il centrosinistra	Gemelli Bruno	9

SANITA' LOCALE

05/09/13	Corriere della Calabria	43 Un'altra bocciatura	Petrasso Pablo	10
05/09/13	Corriere della Calabria	64 Quando il tecnico si presta al gioco della politica	Graziadio Francesco	13
05/09/13	Corriere della Calabria	75 La difficoltà dei Livelli essenziali di assistenza	Delfino Loredana	14
05/09/13	Corriere della Calabria	35 Allarme delfini La strage continua	G. M.	15
30/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Sul decreto manca una firma	Calabretta Betty	17
30/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 «Avremo 7 dipendenti per un solo paziente»	f.r.	19
30/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Medicinale necessario ma solo agli "iscritti"	f.r.	20
30/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Rimborsi sui farmaci Federfarma lancia l'ultimatum all'Asp	f.r.	21
30/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Si deve emigrare anche per i Tso	Ranieri Francesco	22
30/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Dializzati e trapiantati meritano più attenzione L'Aned: tante difficoltà	f.r.	24
30/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Attacco all'Asp da consigliere Pdl di Catanzaro	...	25
30/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Il gruppo dirigente Pd: subito il congresso	Guarascio Giovanni	26
30/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Il dott. Grillo direttore del Distretto di Serra San Bruno	v.s.	28
30/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Asp, nuove regole sugli orari di lavoro	v.s.	29
30/08/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 «Violenza inaudita da Tallini e Abramo»	...	30
30/08/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24 Grillo e Orfanò a capo dei Distretti	p.p.cam.	31
30/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Stadio, «le dichiarazioni del sindaco sono un clamoroso autogol»	...	32
30/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Farmacie pronte alla chiusura «Ancora ritardi nei rimborsi»	...	33
30/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	26 Ex vicesindaco reintegrato al polo sanitario dell'Asp	p.re	34
30/08/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	16 Distretti, ecco i nuovi direttori	Prestia Francesco	35
30/08/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	17 Immigrati, medici in prima linea	Pagano Stella	37
30/08/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 Montesoro, l'acqua non è ancora potabile	d.c.	39

CATANZARO Alla convention Pdl l'amaro sfogo del Governatore. «Sul disavanzo del Comune di Reggio si sono scatenate le logiche perverse della mia città»

Scopelliti: io l'unico a pagare in un processo penale

L'accusa mossa al centrosinistra: non sta nelle piazze perché per i suoi fini utilizza altri agganci

Betty Calabretta
CATANZARO

«Io l'unico a pagare, io l'unico sindaco chiamato a rispondere di un caso che era in capo alla magistratura contabile e non alle procure». Sfoga la sua amarezza, Giuseppe Scopelliti nella piazza gremita di Catanzaro Lido. L'occasione è una convention "notturna" sulla rinascita di Forza Italia di cui il presidente della Regione Calabria sarà protagonista, con verosimili riconoscimenti di livello nazionale. Ma il "fuori tema" è spesso più interessante del tema ed è quasi mezzanotte quando il Governatore tira fuori il magone e il picco dell'ascolto si alza. Parla di sé e dell'epilogo "postumo" della sua esperienza di sindaco di Reggio. Successi e crescita attraverso grandi investimenti («chi non spende - rimarca - non è un buon amministratore perché non alimenta lo sviluppo») e poi, a capitolo chiuso, un rigurgito di code giudiziarie e soprattutto "l'onta" del commissariamento del Comune. «A chi può essere servito ciò che è avvenuto a Reggio?», s'interroga il Governatore, accusato da sempre di essere Reggio-centrico mentre per lui questa «è solo una leggenda».

LOGICHE PERVERSE. «La mia città - chiosa - è stata mortificata da logiche perverse e devianti che sul caso del disavanzo si sono scatenate». Si sente vittima di un'ingiustizia: «In tutt'Italia decine di Comuni hanno dichiarato il dissesto. In Calabria, Vibo ha prodotto un disavanzo di 34 milioni e Cosenza un pre-dissesto come Reggio, con un buco identico a quello reggino pari a 110 milioni di euro. Ma io sono l'unico amministratore sotto processo penale "perché non potevo non sapere". Otto anni ho dedicato a Reggio e mi brucia quello che poi è accaduto, il disegno perverso e soprattutto il fatto che nessuno si sia preoccupato di chiedere a quali amministrazioni fossero riconducibili quei 95 milioni di euro di crediti inesigibili individuati dagli ispettori ministeriali. Perché di quei soldi una quota parte era della sinistra che mi ha denunciato».

Scopelliti rivendica la sua correttezza, la cautela nel muoversi là dove ogni frequentazione può

rivelarsi un terreno minato: «Qualcuno ha detto che un caffè non si nega a nessuno, ma io il caffè non lo prendo con tutti...».

LA SANITÀ. Prima però c'era stato un altro sfogo, meno personale ma non meno rivelatore. Quello sugli sforzi per trasformare la Calabria in una regione "normale" vanificati dai tavoli romani che non aiutano, soprattutto rispetto a quella che è la sua grande sfida da Governatore: la sanità (le altre, dirà, solo l'internalizzazione e la Cittadella regionale): «A Roma non interessa risolvere questioni cruciali come la Fondazione Campanella, se un sindaco propone soluzioni o se ci sono istanze dei territori. Ad esempio alla mia intesa con il Rettore dell'Università di Catanzaro serve l'ok da Roma, ma ogni mio sforzo a cozzare con i ministeri che devono sindacare se l'accordo confligga col Piano di rientro».

LA VORAGINE COSENTINA. Incessanti piovono attacchi dell'opposizione ma «la sinistra - tuona Scopelliti - non ha titolo per parlare di sanità, soprattutto riguardo a Cosenza dove sotto la precedente gestione regionale nel mentre si pianificava il rientro venivano assunte ben 439 persone, non personale sanitario, che poteva pure servire, ma figure accessorie. Abbiamo scoperto una voragine nei conti. Un buco da un miliardo e 400 milioni di euro! Hanno mortificato gli investimenti e adesso attaccano. Perché hanno capito che non toccheranno palla. Gli attuali consiglieri del centrodestra, invece, in sanità non si sognano di muovere una foglia, perché stiamo ricostruendo sulle macerie e quell'andazzo è finito».

Ma c'è di più: «La sinistra ha lasciato voragini di deficit nelle Ferrovie della Calabria, nella Sorical, nell'Arssa, producendo atti deliberativi senza copertura finanziaria. Gli enti erano solo "assumifici". Questo è il centrosinistra, che non sta nelle piazze perché ha altri agganci che gli consentono di ottenere certi risultati...».

QUANDO IL PARTITO CHIAMA. Naturale che si scivoli sulle prospettive politiche: «Noi invece sulle piazze ci stiamo e Roma lo sa. Quando il partito chiede pullman pieni di supporter per le manife-

stazioni pro Berlusconi noi siamo pronti in qualsiasi momento a dare risposte oltre le aspettative, perché qui c'è un gruppo dirigente radicato». E racconta che a luglio gli ha telefonato Daniela Santanchè: «Peppe dovete riuscire a fare almeno 4 pullman». Scopelliti le chiede solo 24 ore. «Il giorno dopo l'ho richiamata e le ho detto che ne avevamo riempiti già sette... Come sette? In realtà poi sono stati 14».

Scopelliti elogia il senatore Piero Aiello, seduto accanto a lui insieme all'assessore Mimmo Tallini di cui riconosce la capacità di mobilitare folle di iscritti, il consigliere Claudio Parente, la commissaria della Provincia di Catanzaro, Wanda Ferro, e il sindaco Sergio Abramo.

FORZA ITALIA. Scopelliti succederà a se stesso da coordinatore regionale del Pdl a leader calabrese di Forza Italia? «Sto bene dove sono - dice - e se verranno dei riconoscimenti nazionali li prenderemo». Lui pensa a un polo dei moderati che raccolga quanti si riconoscono nel Partito popolare europeo in cui Forza Italia avrà un ruolo guida. E per le regionali, verso le quali veleggia a tutta birra, ripropone la sua idea di legge elettorale con collegio unico, anche se in realtà così «si espone il politico a un rischio elevato, quello di girare per tutta la Calabria senza sapere quali mani si stringono».

QUEI SOLDI NON SPESI. Per adesso gli bastano i problemi del momento, come la condizione del mare calabrese «che è migliorata rispetto all'anno scorso» ma risente delle conseguenze del mancato utilizzo, da parte dei sindaci, dei 250 milioni complessivamente erogati dalla Regione per la depurazione. «Soldi europei che non vengono spesi e per i quali la Ue ci ha messo sotto infrazione. Noi assegnamo risorse a cascata ma poi sono gli enti locali che debbono operare». ◀





Ha spaziato a tutto campo l'incontro dibattito organizzato dal Pdl a Catanzaro Lido per preparare il passaggio a Forza Italia



Mimmo Tallini ha mobilitato più volte gli iscritti al Pdl per formare pullman pro Berlusconi

Loiero: il Presidente sulla sanità si contraddice

«Il deficit è stato prodotto per l'80% dal centrodestra»

CATANZARO. «Il Presidente della Regione è un simpatico personaggio. Tra i pochi difetti che si porta dietro (tutti ne abbiamo) ne possiede uno in particolare che per un politico è una iattura: l'incontinenza». Così l'ex governatore Agazio Loiero. «Mi riferisco - spiega - a quella sua tendenza a dire parole a ruota libera, superando arbitrariamente il principio di non contraddizione. È un vero peccato che nessuno del suo giro glielo faccia notare. Forse per paura, visto il clima che ha instaurato, o più semplicemente, per quieto vivere, che è poi la stessa cosa. La scorsa settimana parlando a Montepaone ha detto: "La magistratura dovrebbe fare indagini serie sul passato, cercando l'origine di tante situazioni scandalose come il buco della sanità che ho ereditato da Loiero, il quale dice di averlo ereditato da Chiaravalloti. Abbiamo dovuto alzare i tributi al massimo per farvi fronte". Trovo esilarante che dopo tutto il tempo passato da quando non sono più alla guida di questa Regione l'attuale Presidente non trovi di meglio che dare la colpa sul problema della sanità a me e, se non sbaglia, per la prima volta anche a Chiaravalloti. Della cui giunta Scopelliti ha fatto parte per i primi due anni. Il deficit della sanità, come continuo a ripetergli, è stato prodotto per l'80% dal centrodestra e per il restante venti per cento dal centrosinistra. Questo non lo affermo io, ma lo afferma Kpmg, l'advisor che lui, in piena ebbrezza postelektorale voleva mandare a casa. Salvo poi non parlarne mai più. Quando si dice l'incontinenza. Mercoledì parlando a Catanzaro Lido ha affermato che i suoi predecessori, quindi il sottoscritto, Chiaravalloti e Nisticò (gli ultimi due di centrodestra) non hanno fatto nulla per la provincia di Catanzaro. Gli ricordo che la giunta da me presieduta ha tentato di attuare un disegno organico della Calabria in cui sono entrate tutte le province. Per quanto riguarda Catanzaro mi limito a ricordargli nel dettaglio solo alcune delle opere progettate, finanziate, realizzate ed alcune in via di

realizzazione. La costruzione della Cittadella regionale costituì l'impegno della nostra prima giunta presieduta dal sottoscritto. Ricordo che l'impegno a costruire a Catanzaro la sede della Regione è stato sempre presente nei programmi di tutti i Presidenti che mi hanno preceduto, alcuni dei quali di grande qualità politica, ma che non fu mai possibile, per tante ragioni, portare a compimento. La giunta da me presieduta lo ha portato a compimento. Nel senso che ha scelto una nuova area che non poteva non essere quella di Germaneto e in pochissimo tempo iniziò la costruzione, elevò nove piani, e se non fosse stato bloccato dalla sovrintendenza per due anni e mezzo avrebbe consegnato la sede ai calabresi entro il 2010. A dimostrazione di quanto il progetto fosse organico, fu prevista e finanziata una metropolitana leggera che collegasse l'area a Lamezia-Nicastro, all'aeroporto e al centro storico di Catanzaro, con la previsione, purtroppo non realizzata, di una facoltà universitaria qui distaccata, per evitare l'attuale isolamento del Capoluogo. Obiettivo, per onestà, perseguito insieme al sindaco del tempo Olivo. Sempre a Germaneto fu ubicato il nuovo ospedale Pugliese, che non so che fine abbia fatto. Infine fu la giunta da me presieduta - conclude - che concertò con il Ministro Di Pietro, allora titolare delle infrastrutture, il cofinanziamento del tratto di 106 Simeri Crichi-Squillace. Fu una nostra esclusiva scelta che non ammise alcuna discussione al tavolo di concertazione. L'evento fu celebrato in una grande manifestazione a Germaneto. Ricordo che all'inaugurazione del tratto stradale avvenuto circa un mese fa, Scopelliti ha tagliato un nastro solo perché Presidente pro tempore della Regione senza avere alcun merito al riguardo. Voglio infine aggiungere che la giunta da me presieduta aveva un disegno che vedeva nel capoluogo di Regione un erogatore di servizi non solo per i cittadini di Catanzaro ma di tutta quanta la Regione». ◀



VIBO Vincenzo Zappone loda la stroke unit di neurologia dell'ospedale "Jazzolino" che si è presa cura del 16enne Francesco, colpito da ischemia midollare

«Temevo per la vita di mio figlio, ma i medici lo hanno salvato»

Vittorio Scarpelli
COSENZA

«Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce». Si serve di questa metafora Vincenzo Zappone, calabrese di Palmi che sta toccando con mano l'eccellenza della sua terra, erba rara nel giardino della sanità. O forse no: presente, ma oscurata dalla gramigna rappresentata dalla "malasanità". C'è un mondo diverso che Zappone vuole raccontare. Fino a qualche giorno fa non lo conosceva neanche lui. «Ho seriamente temuto di perdere mio figlio» afferma, «ma per fortuna i miei timori riguardo ai medici calabresi era del tutto infondati. Andiamo ai fatti. Vivo insieme alla mia famiglia a Torino, ma d'estate torno a Palmi per villeggiare. Il 21 agosto scorso mio figlio Francesco è stato colpito da un'ischemia midollare. Una malattia rara in un giovane di 16 anni. Ci trovavamo in spiaggia e il ragazzo si è sentito male affermando di aver perso la sensibilità alla braccia e alle mani. Ci siamo precipitati all'ospedale di Gioia Tauro: dopo alcune radiografie siamo stati indirizzati a Polistena, prima di concludere il nostro viaggio della speranza a Vibo Valentia, ospedale "Jazzolino"».

Dal dramma alla favola il passo è stato breve. «Ci siamo trovati di fronte», prosegue Zappone, «un reparto di neurologia all'avan-

guardia. La "stroke unit" guidata dal dottor Domenico Consoli ci ha accolto con grande professionalità e umanità. Fondamentale, sotto il profilo spirituale, la presenza del cappellano. A Vibo siamo arrivati dopo cinque ore di peripezie. L'ischemia, se non viene diagnosticata nelle prime ore, può essere letale». Francesco pian piano sta riacquisendo la sensibilità alle gambe. Ieri la famiglia Zappone ha raggiunto Torino, dove il sedicenne di Palmi inizierà una lunga terapia. «Insieme a mia moglie abbiamo vissuto momenti drammatici. Ci era stata anche prospettata la possibilità che nostro figlio potesse morire», confessa Zappone. «La nostra prima preoccupazione, dopo la diagnosi, è stata quella di tutti: è successo a noi, è successo in Calabria, una terra malfamata nel settore della sanità, dove si può muore per molto meno. Eppure, abbiamo incontrato medici straordinari, che ci hanno trasmesso tutta la loro competenza. Ci siamo trovati dinanzi a un reparto eccellente, nonostante i ritmi di lavoro siano snervanti e le unità scarseggino. Il personale medico ha risposto alla grande a un'emergenza. Una pagina di buona sanità è stata scritta». Non sarà appariscente come la gramigna o rumorosa come un albero che cade, ma l'erba buona esiste nel giardino della sanità calabrese. Basta saperla riconoscere. ◀



L'ingresso dell'ospedale "Jazzolino" di Vibo Valentia



MELITO PORTO SALVO

«Pediatria è chiusa» E il bimbo disabile rischia di morire

Pediatria è chiusa Un bimbo disabile rischia di morire

«Com'è possibile far correre ad un bambino il rischio di morire per una crisi convulsiva?». La domanda è quella di un padre reggino che ha visto sulla pelle del proprio figlio l'effetto della scomparsa del reparto di pediatria dall'ospedale di Melito Porto Salvo. Quel bambino si chiama Manuel, ha tre anni e sin dalla nascita è affetto dalla sindrome fetto-alcolica. Mercoledì pomeriggio si trovava a Bova Marina assieme alla propria famiglia, che stava trascorrendo lì uno degli ultimi giorni di mare di questo scampolo d'estate. Manuel, però, non si gode la spiaggia, ha la febbre e suo padre decide di accompagnarlo alla guardia medica. Le porte, però, sono chiuse, bisogna attendere le 20. Arriva l'ora fatidica e le lancette mangiano un altro quarto del quadrante. Ma nulla. Manuel si irrigidisce, sbarragli occhi, la bocca si riempie di schiuma. Il suo corpo è scosso, attraversato da piccole scariche elettriche. Parte la chiamata al 118, mentre il padre si avvia verso l'ospedale di Melito, incrociando l'ambulanza a Marina di San Lorenzo. «Quando siamo arrivati al pronto soccorso – racconta - ho spiegato cos'era successo e il dottore mi ha detto che non essendoci pediatria non potevano intervenire e dovevo rivolgermi a Reggio Calabria. Al massimo potevano dare al bambino una tachipirina per abbassare la febbre. Per misurarla hanno usato un termometro mezzo rotto, avvolto con del nastro adesivo. Superava i 39 gradi. Hanno somministrato la tachipirina al bambino e poi sono rimasto lì solo con lui». Passano altri 15 interminabili minuti e quel padre

preoccupato chiede spiegazioni sull'immobilismo generale. La risposta è che senza pediatria nessuno può intervenire. «Per fargli dare un'occhiata – protesta l'uomo - ho dovuto insistere e dopo la visita hanno constatato che la febbre era scesa a 37. Mi hanno consigliato di andare a Reggio ma proprio mentre mi trovavo per strada il bambino ha avuto di nuovo le convulsioni». Manuel non reagisce più, è rigido come un pezzo di legno. Suo padre fa inversione, avvisa il 118, ma al suo arrivo a Melito non c'è ancora l'ambulanza ad attenderlo. «Hanno steso mio figlio su un lettino del pronto soccorso e nessuno faceva niente – racconta -. Sono anche svenuto per la disperazione e quando mi sono ripreso ho chiamato alcuni amici, che a loro volta hanno fatto alcune telefonate per sollecitare l'arrivo di un'ambulanza». A Manuel viene somministrato per due volte il valium ma le sue piccole membra rimangono ancora immobili. Poi, finalmente, arriva l'ambulanza. «Rischiano di ammazzarmelo – commenta amaramente -. Quando siamo arrivati al Riuniti era tutto pronto per accoglierlo. Il bambino si è ripreso, per fortuna. Ora farà una risonanza per capire se ha subito dei danni, data anche la sua disabilità, per la quale ha una paralisi cerebrale sin dalla nascita». La loro intenzione, ora, è quella di denunciare il tutto alle autorità competenti. «Non è possibile che in un ospedale un bambino non riceva cure. Stavolta è andata bene ma cosa potrebbe accadere se si ripettesse questa situazione?».

Simona Musco



L'ospedale di Melito

sangue infetto

La relazione che inchioda l'Azienda

«Non ancora prodotto il richiesto piano di azioni correttive»

Gli interventi strutturali si limitano all'installazione di una zanzariera e di un condizionatore...

COSENZA

Botte da orbi. L'aplomb british ostentato nelle recenti dichiarazioni dal direttore del Centro nazionale sangue, Giuliano Grazzini, si trasforma, sulla carta, in un'impetosa relazione che smaschera tutte le mancanze del Centro trasfusionale dell'ospedale "Annunziata" di Cosenza, dove il 4 luglio è morto Cesare Ruffolo, 79enne trasfuso con una sacca contaminata. Grazzini, per fortuna, nella relazione co-firmata con la dirigente dell'Area sanitaria e sistemi ispettivi del Cns, non abdica al proprio ruolo professionale. La relazione, datata 13 agosto - e trasmessa al ministro della Salute Beatrice Lorenzin, al governatore della Calabria e commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro, Giuseppe Scopelliti e ai sub commissari dice chiaramente - si riferisce all'ispezione effettuata da un team del Cns il 12 agosto e vi si legge chiaramente che «alla data del 12 agosto non risulta ancora prodotto e formalmente adottato il richiesto piano di azioni correttive e preventive». E questo contraddice quanto affermato recentemente dal direttore generale dell'Annunziata, Paolo Maria Gangemi, ossia che tutte le azioni correttive erano state portate a compimento tranne la nomina del primario. Leggendo la relazione e le sue conclusioni, però, sembra che le cose non stiano esattamente così. Anzi, «alla reiterata richiesta del dottor Grazzini all'avvocato Gangemi in merito all'adozione da parte dell'azienda di un piano di azioni correttive e preventive strutturato, organico, puntualmente documentato e dotato di un preciso cronoprogramma degli interventi previsti, appa-

re evidente che lo stesso non è stato ancora formalmente adottato». Gli interventi strutturali si limitano all'installazione di una zanzariera e di un condizionatore nel locale in cui vengono lavorati gli emocomponenti. Il "Manuale di qualità" risulta essere una «raccolta non esaustiva di procedure operative». Leggendo la relazione si evince che come sia scollegato e poco organizzato il lavoro dei vari responsabili del Servizio trasfusionale. Un esempio: esistono delle procedure per la raccolta di sangue da sedi esterne, redatte dalla dottoressa Costabile ma queste procedure «non sono mai state condivise con i responsabili sanitari dei punti di raccolta, né distribuite al personale coinvolto» ad eccezione dell'Avis di Cosenza dove la Costabile ha per lungo tempo lavorato. E anche il sistema di etichettatura provvisoria delle donazioni esterne è descritto come una procedura mai condivisa e verificata con gli interessati. E qui torna il problema della tracciabilità delle sacche di sangue, nodo gordiano della vicenda che ha scoppiato il vaso di Pandora del Servizio trasfusionale nel Cosentino: la morte, il 4 luglio scorso, del 79enne dopo una trasfusione con una sacca di sangue contaminata da un batterio killer, la *Serratia marcescens*. La sacca proveniva dall'ospedale di Aciri ma era stata prelevata a San Giovanni in

Fiore e faceva parte di una partita sospetta che doveva essere distrutta. E qui entra in ballo il sistema gestionale informatico delle sacche che risulta essere «non conforme allo standard previsto» e questo «mette a rischio il mantenimento della tracciabilità totale del sangue e di tutti i processi dal donatore al paziente». Carenze che sarebbero dovute a «personalizzazioni» apportate dall'operatore del Servizio con funzioni di amministratore. Insomma, ognuno fa quello che vuole, a farne le spese è il "Sistema di gestione della qualità" e alla base di questa anarchia pare vi sia «un elevato grado di conflittualità tra gli operatori e di un non riconoscimento delle funzioni a ciascuno assegnate», preoccupante spia di un sistema sanitario poco organizzato e fortemente politicizzato. Fa venire i brividi pensare ad inaugurazioni in pompa magna e poi leggere di «carenze tecnologiche pesanti a carico di settori di attività particolarmente critici» e di carenza di «dotazione hardware, in particolare lettori di codici a barre e scanner». Eppure gli avvertimenti erano stati lanciati sotto forma di ispezioni e relazioni il cui contenuto è sempre stato allarmante. Si parte dalle verifiche del 17 e 18 settembre 2012 fino alle ispezioni ministeriali del 18 e 19 luglio 2013 e alla verifica del 12 agosto scorso. Ogni volta sono state presenti le stesse persone (vedi Simonetta Pupella e Liliana Rizzo), ogni volta sono state date scadenze per attuare un piano di azioni correttive. Sempre sono stati avvisati i dirigenti della Sanità calabrese. Tutto disatteso finché un uomo non è morto.

ALESSIA TRUZZOLILLO
regione@loradellacalabria.it

riconducono ad una grave disfunzione sistemica del Servizio, che l'Azienda era comunque tenuta a presidiare e correggere, a maggior ragione dopo il Rapporto di verifica del 17 e 18 settembre.

6.3 Alla data del 12 agosto 2013 non risulta ancora prodotto e formalmente adottato il richiesto piano di azioni correttive e preventive; il Direttore generale assicura che lo stesso è in itinere e che è di imminente adozione. Dopo discussione e condivisione al riguardo, il Team richiede che il piano sia adottato con deliberazione del Direttore generale entro il 20 agosto p.v. e che lo stesso risulti un piano strutturato, organico, dotato di adeguato cronoprogramma, e che espliciti in modo chiaro e dettagliato gli impegni di tutti i Soggetti coinvolti, in prima della Direzione aziendale. Al riguardo, vale la pena evidenziare che, in corso di ispezione, il Direttore generale ha assunto l'impegno a presidiare personalmente il prosieguo degli interventi e delle azioni necessarie e richieste.

6.4 In relazione alle deviazioni ulteriormente rilevate nel Servizio trasfusionale, il Team fornisce le seguenti prescrizioni:

Sopra, la relazione del 13 agosto

Basta un gene per allungare la vita fino a cento anni

MODIFICANDO un solo gene alcuni ricercatori sono riusciti ad allungare la vita dei topi del 20% che, rapportato all'uomo, significa una durata di vita maggiore di circa 16 anni. Se si considera che la vita media dell'uomo attualmente è stabilita intorno a 79 anni, in futuro ci potrebbero essere molti più ultranovantenni. A questo studio, condotto da ricercatori americani provenienti da 27 diversi centri di ricerca che appartengono alla rete dell'Istituto Nazionale per la Salute, ha dedicato un articolo la rivista scientifica *Cell Reports*. I ricercatori hanno individuato un gene chiamato mTOR che è coinvolto nel metabolismo e nell'equilibrio energetico, e può essere collegato con l'aumento della durata della vita associata ad una restrizione dell'apporto calorico. Lo studio sui topi ha rivelato che il gene modificato ha prolungato la vita ma non ha agito però sui tessuti e sugli organi allo stesso modo.



In piazza a Catanzaro Il presidente Scopelliti scatenato contro il centrosinistra

«Non
toccheranno
palla per almeno
i prossimi
15 anni»

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO – Colomba a Roma, falco a Catanzaro. Uno Scopelliti scatenato ha scoperto le carte in occasione della tappa catanzarese del tour "100 piazze". Egli ha parlato non solo e non tanto come governatore e come dominus del centrodestra calabrese ma, soprattutto, come candidato a presidente per le elezioni regionali del 2015. Prenotando il giro di boa. Uno show che è finito dopo la mezzanotte in un bagno di folla.

La prima parte della serata è scivolata tra le lodi dei suoi supporter. La brava moderatrice, Eugenia Ferragina, ha fatto meglio di Andrea Pirlo con lanci millimetrici ai dirigenti che lo affiancavano sul palco al fine di fare emergere le bravure del capo. Finita la giaculatoria è stato possibile ai cronisti presenti fare le domande di rito. Il Quotidiano, rispetto alla notizia ad horas dell'abolizione dell'Imu, ha chiesto al go-

vernatore se si ritenesse più falco o più colomba. E Scopelliti non ha avuto esitazione nel rispondere: «Sono una colomba». Ma poi ha attaccato a testa bassa il centrosinistra calabrese. Da qui il doppio piromaggio.

La sua strategia è chiarissima. Spendere tutti i soldi a disposizione, realizzare opere-simbolo (come la Cittadella regionale), avviare riforme strutturali (gli enti sub regionali), tenere compatta la squadra di partito e di governo. Difendere questo combinato disposto raccontando nel dettaglio i disastri che la sua giunta avrebbe ricevuto dalla precedente amministrazione. Tutto liscio? Non proprio. Il governatore non ha nascosto la possibilità di ricevere sgambetti; e certo non sottovaluta la spinta "antipolitica" che monta ovunque. Quello che mostra di non temere è il centrosinistra che ha più volte deriso. «Non toccheranno palla per almeno i prossimi 15 anni», aggiungendo che «de loro piaz-

ze sono vuote». E per dimostrare che non scherza ha fatto alcuni attacchi personali, risparmiando, per una volta, Loiero. Ha lanciato frecce velenose contro Carlo Guccione, cui ha storpiato il nome, ed Enza Bruno Bossio per le 439 assunzioni che avrebbero fatto all'Asp di Cosenza, «autisti, portanti, giardinieri e neppure un medico». Insomma, Scopelliti avrebbe a disposizione un dossier su quello che ha chiamato «l'assumificio» del centrosinistra.

Ha toccato altri argomenti, quali la sua preferenza per il varo di una legge elettorale regionale a collegio unico e lista bloccata, «anche per evitare infiltrazioni mafiose». Poi un accenno al partito che sta per nascere, Forza Italia 2.0, professandosi liberaldemocratico e popolare europeo.

Destra,
adieu.

Ha raccontato qualche aneddoto per di-

mostrare come Roma consideri il suo arengo un modello virtuoso da imitare.

Sentite questa. «Caro Peppe, mi devi mandare non meno di 4 bus».

A telefonargli è Daniela Santanchè che raccomanda la mobilitazione per il Cavaliere fresco di condanna. «Ma io, alla fine, gliene ho mandati 15», dice il governatore mostrando i muscoli. Ha discusso sulla compagnia dei politici che prendono il caffè in pubblico, affermando di avere una buona scorta di mementi.

Poteva bastare. E invece no. Un altro assistente il governatore ha parlato a lungo dello scioglimento del comune di Reggio Calabria che non gli è andato giù. Raccontando la sua verità, teorizzando che la città dello Stretto era dentro una fisiologia del disavanzo, una filosofia del debito. «Si doveva occupare la magistratura contabile e non la procura», immaginando come teste nientemeno che Barak Obama. Insomma, la vicenda reggina è un sassolino che si vuole togliere. Prima o poi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore Scopelliti con il sindaco Abramo a Catanzaro Lido



UN'ALTRA bocciatura

*Rimedi insufficienti. Procedure buone solo sulla carta
Sistemi informatici "personalizzati" e insicuri
Gli autogol di Gangemi sul sangue infetto*

Pablo Petrasso | **COSENZA**

La pur «corposa» documentazione prodotta dalla direzione aziendale non basta a cancellare dubbi e potenziali pericoli per la salute dei malati, perché gli interventi adottati non si sono trasformati «in un piano strutturato, organico, sistematico e cadenzato, almeno fino alla rilevazione dei due eventi avversi gravi trasfusionali occorsi a due pazienti, il secondo dei quali è deceduto». Qualcosa è stato fatto, nei dieci mesi trascorsi tra la prima relazione shock firmata dall'audit regionale e le due trasfusioni di sangue infetto all'ospedale di Cosenza, ma si tratta di interventi singoli e poco significativi. Non c'è stata, dal settembre 2012 al luglio 2013, un'idea di come riorganizzare il centro trasfusionale dell'Annunziata. E in mezzo ci sono stati almeno tre casi gravi: la morte del 79enne rendese Cesare Rufolo, le condizioni critiche registrate per un 36enne cosentino e una crisi - che emerge per la prima volta dalle pagine dell'ultimo report, quello scaturito dall'ispezione del 12 agosto scorso - patita da un donatore di sangue. Casi che - senza la tragedia del 3 luglio - forse sarebbero rimasti chiusi nelle stanze della struttura sanitaria.

DURISSIME CONCLUSIONI, DEGLI ISPETTORI INVIATI DAL MINISTERO, SUL CENTRO TRASFUSIONALE: «SENZA UN NUOVO DIRETTORE È MEGLIO CHIUDERE LA STRUTTURA»

Il frontespizio della relazione del direttore del Centro nazionale sangue, Giuliano Grazzini, dopo l'ispezione del 12 agosto scorso all'Annunziata di Cosenza (a pagina 44); a pagina 45, in alto, uno dei rilievi degli ispettori: nei locali del Centro trasfusionale c'erano trappole per topi



**RAPPORTO DI VERIFICA ISPETTIVA SERVIZIO TRASFUSIONALE
AZIENDA OSPEDALIERA DI COSENZA**

12 AGOSTO 2013

1. Informazioni preliminari

In relazione ai gravi eventi avversi trasfusionali occorsi presso l'Azienda Ospedaliera di Cosenza in data 19 giugno e 3 luglio 2013, il Ministro della salute, On.le Beatrice Lorenzin, ha disposto, per il tramite del Direttore generale della Direzione generale della Prevenzione del Ministero della salute (Nota prot. 0018255-P-08/08/2013), l'effettuazione di una visita ispettiva sul Servizio trasfusionale dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza "allo scopo di verificare lo stato attuale e l'attuazione delle prescrizioni richieste in occasione della precedente visita".

Composizione del Team Ispettivo		
Nominativo	Funzione	Ruolo nella visita ispettiva
Dott. Giuliano Grazzini	Direttore Centro Nazionale Sangue	Team leader
Dott.ssa Simonetta Pupella	Dirigente Area sanitaria e Sistemi ispettivi Centro Nazionale Sangue	ispettore*
Dott.ssa Liliana Rizzo	Dirigente Centro Regionale Sangue Regione Calabria	ispettore di supporto*
Dott.ssa Adalgisa Brescia	Direttore I.f. Servizio Trasfusionale A.O. Catanzaro	ispettore di supporto*

* Iseritto nell'elenco nazionale dei Valutatori per il Sistema trasfusionale, di cui al D.M. 26 maggio 2011.

La verifica ispettiva, svolta sia presso i locali della direzione sanitaria sia presso il Servizio trasfusionale, è iniziata alle ore 8.20 e si è conclusa alle ore 14.40.

Oltre al team ispettivo, per l'A.O. di Cosenza sono presenti:

- Avv. Paolo M. Gangemi - Direttore generale
- Dr. Francesco M. De Rosa - Direttore sanitario aziendale
- Dr. Osvaldo Perfetti - Direttore sanitario Presidio Ospedaliero
- Dr.ssa M. Addolorata Vantaggiato - Dirigente medico Responsabile U.O.S. Rischio clinico ed edilizia ospedaliera
- Dr.ssa Monica Loizzo - Responsabile U.O. Qualità e accreditamento
- Dr.ssa Loredana De Marco - Dirigente medico U.O. Qualità e accreditamento
- Successivamente è intervenuto:
- Ing. Amedeo De Marco - Direttore U.O. Gestione infrastrutture e patrimonio
- Dr. P. Salinuro - Responsabile pro-tempore Servizio trasfusionale (ST)

"SMONTATA" LA LETTERA IN CUI IL DG DELL'ANNUNZIATA SGANCIAVA LE CRITICITÀ DEL CENTRO TRASFUSIONALE DALLA MORTE PER LA SACCA DI SANGUE CONTAMINATO

...La nuova bocciatura per i protocolli dell'ospedale di riferimento della provincia di Cosenza arrivano dall'ultima verifica ispettiva effettuata tra i suoi corridoi. E racconta, questa bocciatura, le impressioni di quattro funzionari del Centro nazionale sangue, guidati dal direttore Giuliano Grazzini.

La reprimenda più dura è riservata al direttore generale dell'Ao, Paolo Gangemi. Il dossier Grazzini svela un altro particolare inedito: il manager, il 9 agosto, ha scritto una nota in cui «confuta il nesso di causalità fra la situazione di grave criticità strutturale, tecnologica e organizzativa del servizio e l'evento mortale occorso al secondo paziente in relazione alla trasfusione ricevuta in data 3 luglio».

È una presa di posizione netta, che Gangemi ha ribadito nella conferenza stampa convocata il 12 agosto, a poche ore dal termine della visita ispettiva.

Secondo il direttore generale, «l'Azienda aveva già provveduto (dopo il primo caso, non mortale, ndr) a disporre il ritiro delle unità prelevate nella sede di raccolta dove era stata accertata la contaminazione ambientale da *Serratia marcescens*». L'autoassoluzione del dg non convince il team guidato dal direttore del Centro nazionale sangue: «Occorre rilevare che, al di là di ogni ragionevole dubbio, la situazione di grave criticità del servizio ha costituito elemento certamente favorente la produzione di unità di globuli rossi contaminate, senza la presenza delle quali gli eventi non si sarebbero verificati». Le criticità rilevate non sono indipendenti dai risultati, tragici, delle trasfusioni. Lo dice Grazzini; lo dicevano già i rilievi dell'ispezione regionale del 17 e 18 luglio 2012 e il rapporto firmato dai Nas il 31 luglio scorso. «Il complesso degli accadimenti – chiosano gli ispettori inviati dal ministero – è comunque da ricondurre, in linea generale, a una grave disfunzione sistemica del servizio, che l'Azienda era tenuta a presidiare e correggere, a maggior ragione dopo il rapporto di verifica del 17 e 18 settembre».

Peggio ancora: «Alla data del 12 agosto 2013 non risulta ancora prodotto e formalmente adottato il richiesto piano di azioni



correttive e preventive», anche se «il direttore generale assicura che lo stesso è in itinere e che è di imminente adozione». In che senso, dunque, per riprendere le parole pronunciate da Gangemi quello stesso 12 agosto, gli ispettori arrivati da Roma avrebbero «apprezzato lo sforzo profuso in termini di riunioni e direttive»?

Il direttore generale, nella sua lettera del 9 agosto, cerca di smontare anche le conclusioni di un altro rapporto, quello firmato il 31 luglio scorso dal subcommissario al Piano di rientro dal disavanzo sanitario, Luigi D'Elia. Questa relazione segue la visita ispettiva del 18 e 19 luglio scorsi, chiesta dalla stessa Azienda dopo la morte dell'anziano rendese. E, secondo Gangemi, sarebbe stata falsata «da una inefficace rappresentazione, da parte degli intervenuti alla seduta di audit, dei provvedimenti e delle azioni correttive a loro dire adottate, "attesa l'assenza del direttore del Servizio trasfusionale"». Insomma, dato che non c'era il primario, nessuno è riuscito a spiegare agli 007 del ministero quello che era stato fatto. È un clamoroso autogol: il primario non c'era perché «la stessa Azienda lo aveva nel frattempo sottoposto a provvedimento disciplinare e collocato in quiescenza».

I documenti ufficiali raccontano una storia

che spazza via l'ottimismo sempre manifestato dal manager reggino. Una storia che mette al primo posto la necessità «che l'Azienda provveda, con la massima urgenza, a individuare un nuovo direttore del Servizio trasfusionale».

Serve una deroga al blocco delle assunzioni, perché «il permanere dello status quo configura ancora un livello di rischio elevato per la salute pubblica». Se questo provvedimento non verrà attuato nel minor tempo possibile, «l'unica soluzione prospettabile è la chiusura della struttura, limitandone le funzioni alle attività di urgenza ed emergenza».

È uno scenario in cui la parola "apprezzamento" non fa mai capolino. Le inadempienze, invece, sono tante e riguardano – è un punto che Grazzini chiarisce bene – disposizioni normative che risalgono almeno al 2005. Un rilievo davanti al quale non arriva nessuna replica da parte dell'Azienda ospedaliera.

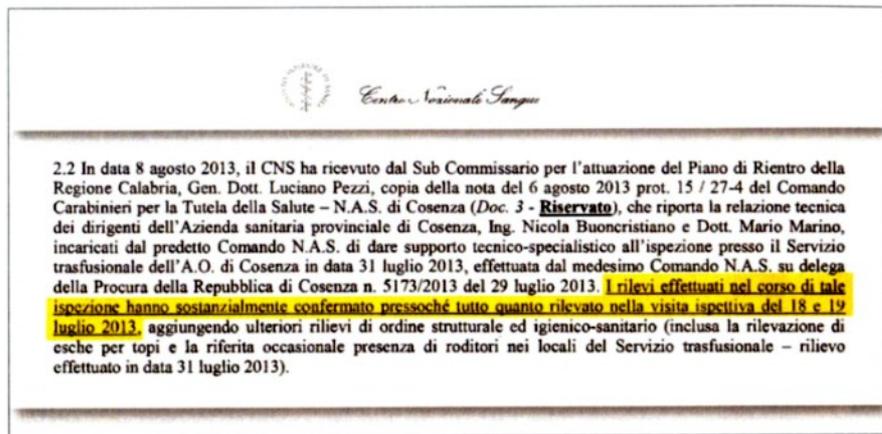
Ci sono particolari che fanno scalpore: il 31 luglio scorso, nelle stanze del centro, sono state trovate esche per topi e si parla di «riferita occasionale presenza di roditori nei locali del Servizio trasfusionale». E poi ci sono altri problemi, che hanno un minore impatto mediatico ma uguale gravità per la tutela dei pazienti. Uno per tutti: «I con-

DALLA RELAZIONE DEL 12 AGOSTO SCORSO SPUNTA UN TERZO CASO CRITICO: QUELLO DI UN DONATORE. E IL DIRETTORE DEL CENTRO NAZIONALE SANGUE, GIAMPAOLO GRAZZINI, CONTESTA PROCEDURE E RIMEDI ADOTTATI DAL MANAGEMENT DELL'OSPEDALE DI COSENZA

IL SISTEMA INFORMATICO MODIFICATO DA UN OPERATORE: QUELL'INTERVENTO HA MESSO A RISCHIO IL SISTEMA DI TRACCIABILITÀ DELLE DONAZIONI

trolli di qualità degli emocomponenti (si tratta dei prodotti del frazionamento del sangue, ndr) risultano interrotti alla data del luglio 2011». Un dato che «appare particolarmente critico se si considerano le inadeguate condizioni ambientali in cui la produzione degli emocomponenti è svolta».

Il fatto è che non funziona (quasi) nulla. Nel «Manuale della qualità», che dovrebbe aiutare i sanitari a «governare» le procedure, mancano alcuni passaggi importanti. Ad esempio, «le procedure non indicano chi è il responsabile delle attività descritte». Anche il sistema gestionale informatico mostra limiti evidenti: ha una «configurazione non conforme allo standard previsto». Perché? Perché un operatore lo ha «personalizzato», e questo intervento «mette a rischio il mantenimento della tracciabilità totale del sangue e degli emocomponenti e di tutti i processi dal donatore al paziente». Il programma è stato taroccato, come se si trattasse di un



gioco per la Playstation.

L'impressione che si ricava dalla relazione è quella di una confusione generalizzata. L'Azienda ospedaliera ha mostrato un documento agli 007 del ministero: l'atto riporta la situazione al 12 agosto 2013 della risoluzione delle non conformità rilevate undici mesi prima. Dei 65 "guai" del Centro trasfusionale, quelli risolti, secondo l'Ao, sono otto, e ce ne sarebbero «ventisette parzialmente risolti e 30 non ancora risolti». Troppo poco: «Il team - scrive Grazzini - ha rilevato che per varie delle non conformità riferite come "parzialmente" risolte, la incompletezza della risoluzione genera un impatto ancora non efficace sul servizio».

Le procedure peccano di un requisito fondamentale: quello della chiarezza, perché «risultano non chiaramente definite, o scarsamente definite, le attribuzioni di responsabilità, nel senso della definizione di "chi" è tenuto a garantire "cosa" nei processi». Nei documenti scritti dall'Azienda ci sarebbe molta teoria e poca pratica. E invece servono interventi urgenti per migliorare le procedure di trasporto del sangue, bisogna dotarsi di strumenti che controllino le temperature di trasporto e uniformare i protocolli per la raccolta delle sacche tra i vari centri sparsi in provincia di Cosenza. Altro che ottimismo.

p.petrasso@corrierecal.it

© riproduzione vietata

QUANDO IL TECNICO SI PRESTA AL GIOCO DELLA POLITICA

di **Francesco Graziadio**

Cosa resta, nel rapporto fra cittadini e istituzioni, quando queste ultime non fanno che dichiarazioni relative alla condanna di Silvio Berlusconi, è dimostrazione evidente di un costume tutto italiano ma, in sedicesimi, in Calabria gli esempi non mancano di certo.

Dopo ogni riunione del Tavolo Massicci i giornalisti, almeno quelli che ancora cercano di fare questo mestiere, devono affrontare fatiche improbe per fare chiarezza su quanto emerso nella seduta. E alla fine risulta sempre il contrario di quanto affermato in pompa magna dai comunicati stampa della giunta regionale e solennemente ripreso – fatto ancor più grave – dai maggiori del centrodestra di casa nostra: critiche per i Lea, accuse per la Fondazione Campanella e via contestando.

Ogni incontro tecnico con l'Ue per la spesa dei Fondi comunitari viene sbandierato come un successo, una pioggia di complimenti – in assenza di testimoni – per i nostri amministratori, mentre le lettere di commissariamento per incapacità nella spesa vengono nascoste se non addirittura negate.

I cittadini, sempre più distanti, assistono inermi a questo balletto di informazioni, ormai messi nella triste condizione di non potersi fare più un'idea propria di quello che accade, sotto l'attacco continuo di feroci armi di "distrazione di massa".

Oggi Cosenza si divide sull'utilità della metropolitana leggera. Dati tecnici conosciuti da dieci anni diventano improvvisamente oggetto di discussione. Questo accade quando i professionisti si prestano – per anni e anni e anni – ad esprimere pareri a pagamento del tutto indifferenti all'evidenza dei fatti. E i loro pareri perdono le caratteristiche tecniche per indossare quelle politiche. Perché, scusate se insisto, ma secondo me le cose in Calabria vanno male non per colpa della politica, ma per colpa delle persone.

f.graziadio@corrierecal.it

© riproduzione vietata

SANITÀ

La difficoltà dei Livelli essenziali di assistenza

Oramai è risaputo che la sanità calabrese è in gravi condizioni di salute, in particolar modo se si guarda ai conti pubblici. La Regione non può soffermarsi semplicemente analizzando i dati, senza tener conto delle reali esigenze del territorio. È facile applicare tagli per far quadrare "banali" numeri, ma la vita della gente non può di certo essere condizionata da un piano di rientro di sola parata politica.

Ne è da esempio la disavventura del 5 agosto scorso quando, in un intervento di codice rosso in area grecanica, il mezzo adibito a soccorso, la classica ambulanza, interviene sul posto dopo circa un'ora perché già operativa e, peggio ancora, perché grazie al "rientro economico" è l'unico mezzo di pronto intervento presente sul territorio!

Oltre alla mancanza di strumenti necessari a salvare la nostra vita, anche gli operatori del 118 scarseggiano e, sempre nel pieno rispetto del "risparmio", il loro operato carico per giunta di "straordinari" non può garantire né l'efficienza né tantomeno il risultato se non con grandi difficoltà. In un intervento del Suem è d'obbligo valutare prima la sicurezza e dopo l'assistenza. La chiusura dell'Ostetricia, sempre nell'area grecanica, ha infatti creato una condizione di notevole disagio tra i residenti. Molti mesi fa, a tal proposito, siamo venuti a conoscenza della disavventura di una donna che ha partorito una bambina morta o ancora di un'altra che, sempre in quest'area, ha partorito un bambino cerebroleso. A fronte di questi drammi si leggono poi con tanta amarezza le disposizioni del Tavolo Massicci, tra cui quella relativa ai "livelli essenziali di assistenza uniformi".

Il governatore sa bene che i Lea (Livelli essenziali di assistenza) non potranno mai essere distribuiti uniformemente, specialmente in relazione alle dolenti note della Maternità e della Pediatria proprio nell'aria grecanica. Il problema basilare è appunto l'agire non

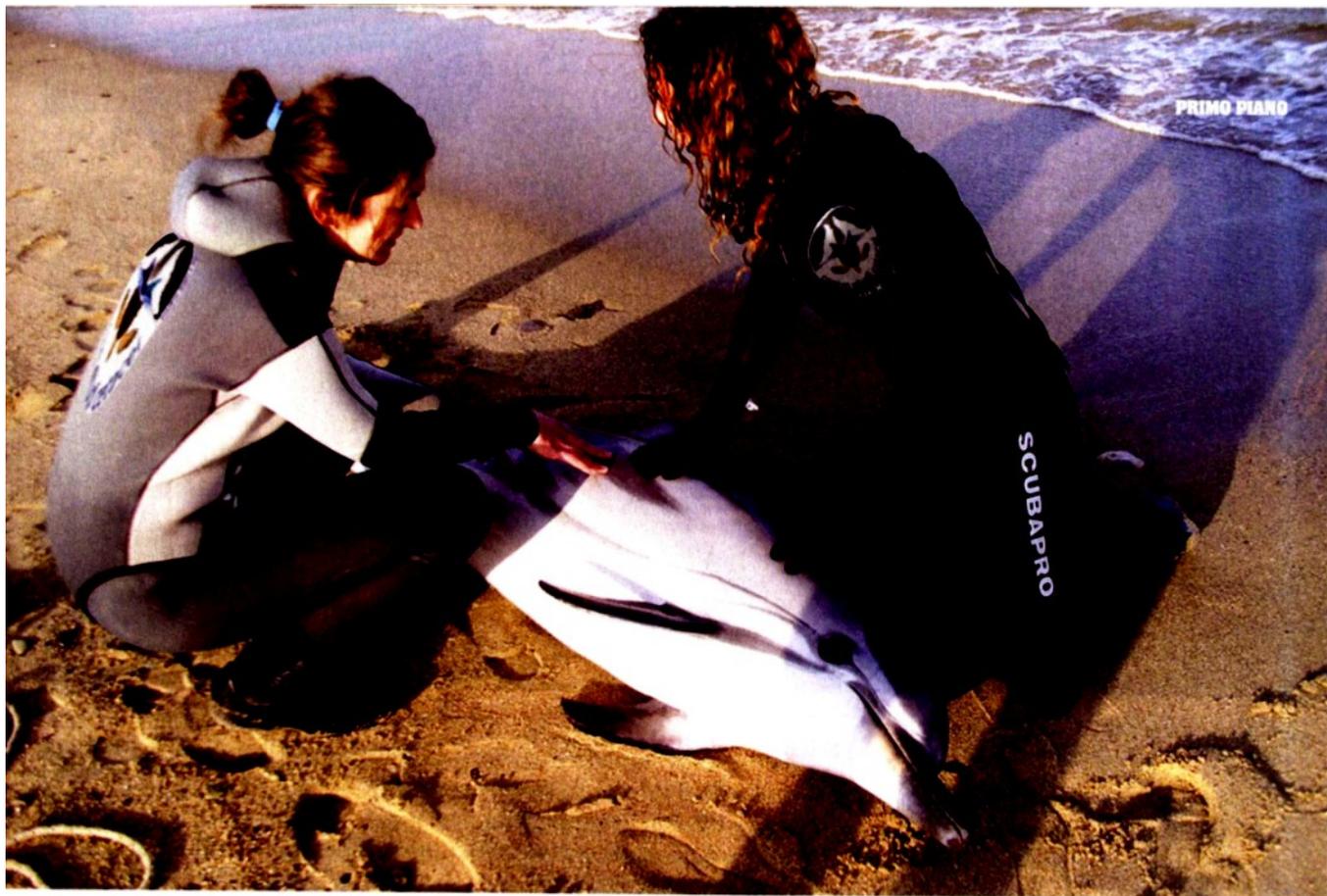
avendo la minima consapevolezza di cosa è la Medicina e le alternative che una partoriente può vulnerabilmente presentare.

Per risparmiare si è chiusa l'Ostetricia di Melito Porto Salvo, ma non è stato calcolato che una donna, magari non primipara e con un distacco placentare – visto al momento – non potrà mai arrivare all'ospedale di Locri o di Reggio Calabria in tempo senza rischio di vita. Un neonato che presenta un giro di cordone ombelicale mantiene lo stesso rischio. Un bambino in stato di shock anafilattico muore, altrettanto un bambino che presenta un edema della glottide. Il personale sanitario giace in una condizione di stress lavorativo che di certo può diventare una fonte di rischio per errori od orrori sanitari. Riempiamo i reparti di lungodegenze che possono essere tranquillamente gestite da case di riposo, quando invece gli ospedali dovrebbero garantire l'assistenza di condizioni acute e croniche. La Sanità non deve avere colore politico, in un letto di ospedale prima o poi finiremo tutti e queste problematiche assistenziali le vivremo sulla nostra pelle. Gli aumenti del ticket hanno portato il cittadino a diminuire la prevenzione, ciò significa che tra qualche anno avremo gli ospedali pieni zeppi. Dove ci ricovererete dopo? Le barelle sono già impegnate, magari seguendo i parametri del Tavolo Massicci, si potranno utilizzare anche scrivanie! Oggi si muore e, ripeto, di malasanità. Si muore per una trasfusione infetta, si muore per la mancanza di un farmaco salvavita in reparto, si muore perché la Sanità non riesce a garantire il proprio servizio adeguatamente. Perciò se la Sanità non può garantire all'utenza o peggio ancora ha difficoltà a gestire la stessa utenza sempre più multiproblematica, beh, questo poco importa, l'importante è che il rientro economico sanitario è positivo...

Loredana Delfino

coordinatore regionale

Movimento europeo diversamente abili



SOS MARE

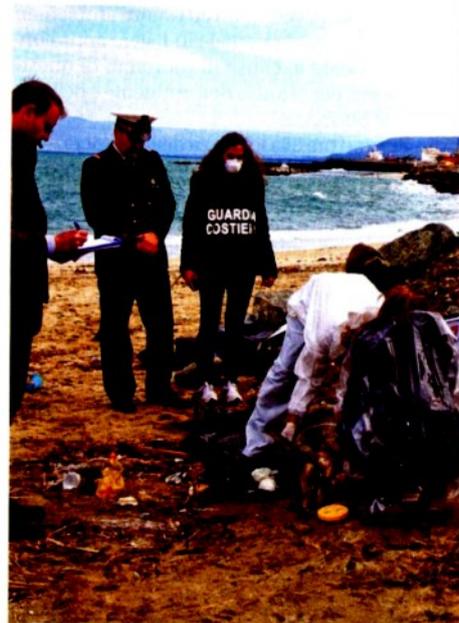
Allarme delfini La strage continua

*Dall'inizio dell'anno almeno 30 cetacei morti
Sul Tirreno epidemia di morbillivirus, sullo Jonio
di anisakis. La Regione vara le "Linee guida operative"*

Sulle coste calabresi si sta combattendo una silenziosa quanto fondamentale battaglia. In ballo c'è la sopravvivenza dei "giganti" del nostro mare: cetacei, squali e tartarughe. I numeri rendono l'idea di quanto sta accadendo: dall'inizio del 2013 sulle spiagge del Tirreno e dello Jonio

sono stati rinvenuti senza vita circa 30 cetacei. Un'ecatombe che colpisce particolarmente le stenelle (una delle specie più comune di delfini) e che sembra acuirsi anno dopo anno. Basti pensare che tra il 2011 e il 2012 i casi segnalati erano stati 12. Questi mammiferi sono una componente

importante della biodiversità marina e la perdita di tali predatori può indebolire e danneggiare gli ecosistemi in cui vivono. Un fenomeno così massiccio potrebbe assumere anche un forte impatto sanitario, ambientale e sociale. Gli esemplari spiaggiati possono infatti essere vettori di patologie a ...



Le biologhe marine Stefania Giglio ed Elena Madeo mentre intervengono sulle spiagge calabresi dove sono stati rinvenuti i cetacei (anche nella pagina successiva, in alto).
A pagina 36, in basso, la carcassa di una tartaruga sulla costa di Amantea



...carattere zoonosico e risulta pertanto indispensabile monitorare lo stato sanitario di questi animali. D'altra parte, molti di essi sono anche esemplari bioindicatori dello stato di salute dell'ambiente marino. Anche per questo è necessaria una corretta gestione dei casi e l'intervento coordinato di diverse figure professionali specialistiche, tra cui biologi, veterinari ed esperti ambientali. Diventa fondamentale indagare approfonditamente le cause di mortalità di queste specie, per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

Fino ad ora alla lentezza della burocrazia ha sopperito la passione e professionalità di alcuni. Si è così creata una rete regionale di cui hanno fatto parte Guardia costiera, servizi veterinari, Istituti zooprofilattici e le biologhe del Centro studi cetacei Stefania Giglio ed Elena Madeo. Vere e proprie "sentinelle" del mare che in questi anni hanno raccolto una mole enorme di dati su quanto sta avvenendo lungo le nostre coste. Poche setti-

LA RETE REGIONALE HA REGISTRATO 13 SPIAGGIAMENTI DI SQUALI DALLA FINE DEL 2011 A OGGI. PIÙ DI 30 SONO STATE, INVECE, LE TARTARUGHE MONITORATE

mane fa è arrivata la buona notizia. La Regione Calabria, con il decreto numero 104 del 29 luglio 2013, predisposto su impulso anche della Task force regionale veterinaria, ha approvato le "Linee guida operative per la costituzione di una rete minima d'intervento tesa alla gestione degli spiaggiamenti di fauna acquatica sulle coste". Un documento che fa finalmente chiarezza sulle «procedure applicabili nell'interesse del patrimonio faunistico marino, della salubrità delle specie silvestri acquatiche, delle specie soggette a tutela». Una vera e propria rete di pronto intervento sanitario che sarà coordinata dalle Asp del territorio e a cui parteciperanno forze dell'ordine, Capitaneria di porto, Comuni, Istituti zooprofilattici e Centro studi cetacei. Punto centrale è l'analisi. Infatti, nelle linee guida regionali, è specificato che «al fine di non disperdere informazioni che potrebbero essere scientificamente rilevanti per i centri di ricerca, ogni attivazione d'intervento dovrà essere estesa al Centro studi cetacei che potrà in-

tervenire e collaborare nell'intervento o richiedere un qualche prelievo accessorio (esempio il profilo genetico dell'animale)». Il nuovo decreto dovrebbe riuscire a fare ordine. La stessa Regione sottolinea come «sulle coste calabresi negli ultimi tempi si è assistito ad un aumento dei fenomeni di spiaggiamento, non tutti gestiti in maniera efficiente e armonizzata».

Questa sorta di task force dovrà occuparsi, oltre che dei cetacei, anche degli squali e delle tartarughe marine. Sono 13 gli spiaggiamenti ufficiali di cartilaginei, di cui i più conosciuti verdesche e squali capopiatto, monitorati dalla rete regionale dalla fine del 2011 a oggi (4 nei primi mesi del 2013, tutti sulle coste joniche). Più di 30 sono state, invece, le tartarughe monitorate.

Veterinari e biologi lavorano senza sosta per capire le cause degli spiaggiamenti e trovarvi una soluzione. Gli esemplari trovati morti vengono sottoposti a esame necroscopico e a successive analisi di laboratorio (istopatologiche, batteriologiche, virologiche, tossicologiche e biomolecolari). Le indagini sono tuttora in corso, ma i primi dati dimostrerebbero che vi sarebbero al momento due tipi di pericoli per i cetacei. Sul Tirreno, infatti, i decessi sarebbero in gran parte riconducibili al morbillivirus. Negli esemplari spiaggiati sulle coste dello Jonio, invece, sarebbe stata riscontrata una parassitosi da anisakis. Per arrivare a un'ipotesi più certa saranno comunque necessari ulteriori approfondimenti.

Insomma, il traguardo appare ancora lontano, ma il mare della Calabria adesso può contare sulle sue "sentinelle".

G.M.

© riproduzione vietata



CAMPANELLA L'atto di accreditamento è sulla scrivania del Governatore ma non può essere ancora formalizzato

Sul decreto manca una firma

Quella del sub commissario D'Elia che è fuori sede. Ma "la salvezza" è vicina

Sul decreto
manca solo la firma
del subcommissario
Luigi D'Elia

Betty Calabretta

È una corsa ad ostacoli l'iter per l'accreditamento della Fondazione Campanella divenuta ente sanitario privato. Il decreto del presidente della Regione nonché commissario ad acta per la sanità Giuseppe Scopelliti è pronto sulla sua scrivania ma non può essere ancora emanato perché manca una firma, quella del sub commissario Luigi D'Elia che è fuori sede. Pertanto occorre aspettare, anche se è lo stesso Governatore ad assicurare che al massimo entro lunedì l'accreditamento sarà formalizzato dal provvedimento presidenziale.

Da questo passaggio, che sembra una mera formalità burocratica, in realtà dipende la salvezza della Fondazione per la ricerca e la cura dei tumori che ha sede nel campus universitario di Germaneto. Passata al vaglio del dipartimento regionale alla Salute, la delibera di accreditamento licenziata lunedì in tempi record dall'Asp diretta dal manager Gerardo Mancuso, dopo la sua "traduzione" in decreto da parte della struttura commissariale presieduta da Scopelliti tornerà all'Asp. Che potrà stipulare il contratto con la Fondazione sulle prestazioni che il centro oncologico dovrà erogare. Ciò consentirà all'ente per la cura dei tumori di ottenere una certa liquidità: solo a quel punto,

infatti, la Regione erogherà una parte dei dieci milioni di euro destinati alla Fondazione come budget provvisorio. Quello definitivo, infatti, dovrebbe aggirarsi tra i 14 e i 17 milioni di euro. L'erogazione della prima tranche consentirà alla Campanella di far fronte al pagamento degli stipendi ai dipendenti, da qualche mese senza emolumenti.

Ma non è finita: la Campanella dovrà ottemperare entro il 30 settembre alle prescrizioni imposte dall'Asp nella delibera numero 676 del direttore generale Mancuso che recepisce la relazione della Commissione per l'autorizzazione e accreditamento dell'Asp di Crotone, competente per il territorio di Catanzaro; relazione nella quale si afferma che la Fondazione Campanella «possiede i requisiti minimi di legge strutturali, tecnologici ed organizzativi» previsti «al fine di ottenere l'autorizzazione e accreditamento» da parte della Regione (unico ente preposto al parere definitivo) di 35 posti letto per acuzie di «oncologia medica e chirurgica». Purché appunto, ottemperi entro la fine del prossimo mese alle prescrizioni in materia di «igiene e sicurezza, e sale operatorie».

La sicurezza. «Considerato - si legge nella delibera - che l'attività di degenza si svolge su due piani non contigui (settimo e nono) e che il resto delle attività si svolge su altri 5 pia-

ni, l'attuale numero dei dipendenti formati e inseriti nelle squadre antincendio è ritenuto totalmente inadeguato per la gestione diurna e h24. La commissione dell'Asp di Crotone ha preso atto dell'avvenuta iscrizione dei lavoratori da adibire all'emergenza al corso di formazione presso il comando dei vigili del fuoco di Catanzaro, demandando a quest'ultimo eventuali decisioni in merito, anche comprendenti misure equipollenti da adottare nelle more dell'espletamento dei corsi».

Necessario anche, in fatto di igiene, portare a termine le indagini batteriologiche antilegionella.

Quanto alle sale operatorie della Fondazione, il loro utilizzo è vincolato al completamento dei lavori.

I vari passaggi inerenti alle prescrizioni per rendere efficace l'accreditamento lasciano intendere che l'iter del Centro oncologico per diventare una struttura sanitaria pienamente operativa non è ancora concluso. Così come non è ancora ben definita la soluzione per assicurare continuità lavorativa ai dipendenti della Campanella che com'è noto non possono transitare al policlinico Mater Domini essendo stati assunti senza concorso. L'ipotesi, come si ricorderà, è quella della creazione di un'agenzia di lavoro interinale che venda prestazioni alla sanità pubblica. ◀





Il direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso

Panedigrano critico sul Polo oncologico

«Avremo 7 dipendenti per un solo paziente»

Ben 257 dipendenti per 35 pazienti di oncologia e chirurgia oncologica. È il dato che Nicolino Panedigrano, del comitato "Salviamo la sanità lametina", evidenzia a proposito dell'accreditamento della Fondazione Campanella.

«Ben 7,4 dipendenti si affacceranno attorno a ogni paziente – afferma –. Dipendenti che non sono stati assunti con concorso, ma per chiamata diretta e ora si cerca l'accomodamento per aggirare quanti seguono le regole e aspettano un regolare concorso».

Questa struttura, ricostruisce l'esponente del comitato, «a regime dovrebbe avere un finanziamento ipotizzato in 19 milioni di euro, che interviene dopo il saldo del deficit milionario accumulato nell'ultimo anno. Senza dimenticare che dal 2004 in poi la Fondazione ha consumato altri 120 milioni di euro che avrebbero dovuto apportare ricerca e qualità per trasformarla in un Irccs».

Panedigrano evidenzia gli impegni che «il presidente Scopelitti aveva assunto con la delibera 106/2011: assicurare maggiore efficienza economica centralizzando in un unico presidio delle cure delle patologie oncologiche proprio per Catanzaro; eliminare i doppioni di unità operative; ottimizzare l'utilizzazione dei posti letto». Ora, invece, la Campanella «va ad aggiungersi come centro oncologico a una realtà che ha già una sua struttura oncologica collaudata, funzionante e riconosciuta in ambito nazionale». Oggi, aggiunge ancora Panedigrano, «vediamo una pioggia di risorse dal bilancio della sanità, convenzione con il Bambin Gesù, Fondazione Campanella. Ma sono scelte – afferma – che non migliorano la sanità regionale né quella catanzarese. Incrementano solo le risorse che dalla sanità giungono copiose e ingiustificate a Catanzaro sottraendole ad altre zone, in primis al comprensorio di Lamezia Terme». ◀ (f.r.)



La sede del Polo oncologico nel Campus universitario di Germaneto



AL CSM DI LIDO Medicinale necessario ma solo agli "iscritti"

Burocrazia e disagi sono una coppia perfetta. Ne sa qualcosa il signor P.V.M. che in questo periodo di ferie ha avuto necessità di prelevare un farmaco per lui indispensabile nella struttura del Csm distretto sud.

P.V.M. ha specificato di essere un assistito della struttura nord della città, dove regolarmente va a prelevare il farmaco in questione. «Trovandomi a villeggiare a Lido - ha spiegato - avevo necessità di prelevare dall'Asp il farmaco e, per comodità, mi sono rivolto al Csm sud. Alla mia richiesta - premetto che il farmaco mi è sempre stato consegnato, anche fuori città, senza alcun problema visto che sono "accreditato" o, meglio, curato dalla sanità nazionale - mi è stato risposto che se avessi voluto avere il farmaco avrei dovuto firmare un documento col quale avrei spostato l'assistenza dalla struttura nord a quella sud».

P.V.M. non ha accettato la proposta (probabilmente fatta per questioni burocratiche), che gli avrebbe comportato disagi futuri una volta tornato a casa, e «il rifiuto del farmaco è stato netto. Così, ho dovuto sospendere i pochi giorni di ferie e risalire alla struttura nord per poter avere quel farmaco che, invece, in tutto il territorio nazionale mi è sempre stato consegnato». ◀ (f.r.)



Defilippo: avanziamo arretrati da marzo

Rimborsi sui farmaci

Federfarma lancia l'ultimatum all'Asp

La misura è colma per le farmacie della provincia, che da mesi non ricevono dall'Asp i rimborsi per i farmaci erogati.

A farsi portavoce della protesta è Federfarma Catanzaro, con il presidente Vincenzo Defilippo, che mette in fila le criticità riscontrate finora dalla categoria e chiama in causa l'azienda sanitaria provinciale, invitando il direttore generale Gerardo Mancuso a risolvere il problema oppure a dimettersi, prospettando, in caso di mancata soluzione del problema, una "serrata" delle farmacie.

«Le ultime ricette pagate risalgono al marzo scorso e tale situazione sta causando grosse difficoltà alle farmacie nei rapporti con i fornitori. Per di più – evidenzia – le farmacie rurali, notoriamente più piccole, dal 2011 non ricevono nemmeno l'indennità per disgiata residenza». In tale situazione, spiega il presidente provinciale di Federfarma, «in mancanza di un immediato ripristino dei pagamenti è più che concreto il pericolo che nella provincia si verifichino

gravi problemi nel servizio di assistenza farmaceutica».

Da parte delle farmacie sono state concesse dilazioni nei tempi di pagamento, proposte transazioni anche per gli interessi cumulati, «tutto ciò – riferisce Defilippo – a prezzo di rinunzie e sacrifici tutt'altro che indolori, in uno stato generale di crisi economica. Purtroppo, alla volontà collaborativa dei farmacisti non ha fatto riscontro altrettanta disponibilità da parte dell'Asp».

Un comportamento che la federazione dei farmacisti ritiene «tanto più ingiustificabile e inaccettabile considerato che nel territorio di Reggio Calabria non si registrano altrettante inadempienze». A questo punto, Federfarma avvisa che «qualora non verrà riavviata la serie di rimborsi, le farmacie, senza ulteriori avvisi, resteranno chiuse».

«I farmacisti – sottolinea ancora Defilippo – confidano che gli assistiti capiranno le ragioni di tale decisione e converranno che le responsabilità dei prossimi disagi saranno da ascrivere unicamente all'Asp di Catanzaro». ◀ (f.r.)



Vincenzo Defilippo



Mancano i posti letto per le persone sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio: pazienti trasferiti fuori regione

Si deve emigrare anche per i Tso

L'incognita dei costi e le conseguenze sul Suem 118 che deve fare il trasporto

Francesco Ranieri

Potrebbe essere una delle tante sfaccettature dell'emigrazione sanitaria il capitolo legato ai trattamenti sanitari obbligatori (Tso) che vengono effettuati fuori regione perché in Calabria non si riescono a reperire posti disponibili.

Negli ultimi tempi, in diverse occasioni, il personale sanitario del Suem 118 ha dovuto trasferire le persone raggiunte dal provvedimento - che viene emesso dal sindaco della città dove si è reso necessario adottare la misura sanitaria obbligatoria (solo tre giorni addietro un provvedimento del genere è stato emesso proprio nel capoluogo) - in strutture ospedaliere che si trovavano in Sicilia o in Puglia.

Sicuramente un posto varrà l'altro, però non si possono tralasciare alcune considerazioni che vanno a riguardare direttamente la sfera familiare del soggetto raggiunto da Tso, l'organizzazione della spesa sanitaria e la stessa struttura logistica delle postazioni del 118, che devono necessariamente impegnare il proprio personale specializzato.

È chiaro che la tempistica relativa a questo tipo di trattamenti deve essere rapida e, quindi, le scelte, anche se scomode, vanno prese, trattandosi di affrontare disturbi psichiatrici o malattie infettive che se non fermati per tempo

potrebbero arrecare danno alla collettività.

Quando una persona viene ricoverata in una struttura fuori regione è facilmente intuibile che per i suoi familiari vengano a crearsi delle difficoltà logistiche non indifferenti: solo tre giorni fa, appunto, una persona è stata portata da Catanzaro a Ragusa, in Sicilia, una "tappa" consistente dal punto di vista chilometrico. Così per i suoi familiari, magari anche anziani, non dev'essere stato semplice andare a trovarlo né sarà tale quando arriverà il momento di riportarlo in città.

L'altro aspetto è legato ai costi sanitari in generale. Questo è un ambito che ormai da qualche anno è sottoposto a continue razionalizzazioni delle spese, a tagli, riorganizzazioni. Ma quanto costa trasferire, e poi ovviamente mantenere per i giorni necessari, dei pazienti in una struttura sanitaria fuori regione?

Infine, ultimo aspetto, certamente non per importanza, occorre considerare l'impegno al quale si sottopone il servizio d'emergenza del 118. La persona raggiunta da un trattamento sanitario obbligatorio deve infatti essere trasferita a bordo di un'ambulanza dotata di équipe medica. La conseguenza è che la postazione interessata - in questi casi il servizio viene espletato da quella di Soverato - può re-

stare priva del medico di servizio, rimanendo con una sola ambulanza a disposizione. Un altro caso prevede invece che, in caso l'équipe sia già impegnata altrove, si proceda a utilizzare l'ambulanza disponibile "medicalizzandola", cioè provvedendo a contattare un medico del 118 che torni in servizio e sia a capo dell'équipe che dovrà eseguire il trasferimento. Medico che, peraltro, viene chiamato senza una precisa lista di reperibilità. È vero che la centrale operativa del 118 è in grado di organizzare al meglio il servizio di soccorso in caso di necessità, ma le potenziali criticità in caso di grave emergenza appaiono comunque evidenti. Finora la professionalità del personale ha sempre evitato grossi problemi ma privare il territorio di un presidio così delicato e strategico per garantire la salute delle persone può rappresentare un incomodo di non poco conto nel panorama sanitario regionale.

Dunque, non basta la carenza di posti disponibili che con una certa frequenza si verifica nei reparti ospedalieri "classici" per i casi di incidenti vari (come possono essere medicina ortopedia). Anche questa che si verifica nei reparti di psichiatria finisce per diventare un peso importante, che va a influire sull'emigrazione sanitaria che, in questo caso, in quanto frutto di trattamento sanitario "obbligatorio", finisce per essere del tutto "involontaria". ◀





Non è così raro che le ambulanze del 118 debbano recarsi in strutture ospedaliere siciliane per portare a termine i Tso

Scarmozzino si rivolge a Scopelliti e Abramo **Dializzati e trapiantati meritano più attenzione** **L'Aned: tante difficoltà**

Non è un panorama tranquillizzante quello delineato da Pasquale Scarmozzino, del comitato regionale dell'Aned (associazione nazionale dializzati e trapiantati) in merito non solo all'ospedale Pugliese ma anche rispetto alla sanità regionale.

«Vi è difficoltà a interfacciarsi con i reparti e si smantellano posti letto per cure palliative» afferma Scarmozzino che aggiunge: «Avremmo voluto leggere non di sogni, alcuni nettamente scongiurabili come l'esternalizzazione di servizi finora appannaggio della sanità pubblica, alias dialisi, ma di una migliorata e qualificata assistenza. E invece, - afferma - rileviamo, diciamo noi, rischi per l'assenza di un programma rigoroso di asepsi in dialisi, impossibilità di ricoveri per interventi vascolari per dializzati per carenza di posti letto, fornitura ritardata di presidi per i dializzanti peritoneali, assenti o scarsi gli strumenti per evitare la diffusione di infezioni».

Scarmozzino si rivolge poi al presidente della Regione Giuseppe Scopelliti e al sindaco Sergio Abramo. Al governatore riferisce che «sono innumerevoli i ritardi che penalizzano i

dializzati, come l'attuazione dell'integrazione della rete nefrodialitica. Saremmo felici di dare un contributo per la prevenzione o per la donazioni organi in Calabria ed evitare i drammi che investono poi intere famiglie. Ma l'aspetto della prevenzione non può essere lasciato solo alle buone intenzioni e iniziative sporadiche di responsabili Asp come Vibo Valentia e Catanzaro».

Al primo cittadino, invece, l'esponente dell'Aned chiede «come mai le sue richieste di necessaria integrazione di personale al Pronto soccorso del Pugliese, ospedale hub di II livello, restano lettera morta? Su questo, ribadiamo che l'ospedale Pugliese è ormai un Pronto soccorso, almeno fin quando la direzione aziendale non sarà messa nelle condizioni di gestire in modo decente il nosocomio, una volta vanto della sanità pubblica regionale».

Infine, Scarmozzino invita a dare garanzie maggiori alle persone che hanno avuto un trapianto, «visto che in estate viene meno la regolare prevenzione e gli improcrastinabili controlli periodici». ◀ (f.r.)



L'interno di un reparto dialisi



Una vecchia Vespa esposta in ospedale

Attacco all'Asp da consigliere Pdl di Catanzaro

Chi non ricorda la mitica Vespa? Un vecchio scooter della Piaggio rimesso a nuovo da un po' è esposto all'ingresso dell'ospedale lametino. «L'Asp non ha trovato di meglio che migliorare la sua scadente immagine, mettendo a lucido una vecchia Vespa e collocandola in una teca nell'atrio dell'ospedale di Lamezia», commenta Sergio Costanzo. Si tratta di un consigliere comunale del Pdl di Catanzaro, perché mai s'è visto finora che un qualsiasi collega lametino di Costanzo abbia neanche scalfito il vertice dell'Asp guidato da Gerardo Mancuso esponente dell'Udc legato a Franco Talarico, presidente del consiglio regionale.

Osserva Costanzo: «Non sappiamo quanto sia costata questa "idea" geniale, ma certamente la cifra avrebbe soddisfatto qualche dipendente che aspetta da due anni di ricevere i buoni mensa». Il consigliere catanzarese aggiunge: «Caro presidente Scopelliti, i cittadini hanno bisogno di servizi sanitari efficienti e di posti

letto. Altro che Vespa! A meno che anche lei non sia un collezionista di oggetti ormai in disuso. Aspettiamo di vedere quando frutterà, in termini di qualità assistenziale e promozionale, questa nuova geniale idea dell'Asp».

L'esponente berlusconiano ricorda la storia del mitico scooter della Piaggio «brevettato nel 1946 su progetto dell'ingegnere aeronautico Corradino D'Acanio. È uno dei prodotti di disegno industriale più famosi al mondo, più volte utilizzato come simbolo del design italiano. Forse la più grande innovazione di questo modello, che contribuì al suo successo planetario, fu la presenza di una carrozzeria portante, che sostituiva il telaio e che copriva integralmente il motore e le parti meccaniche principali, col risultato di una protezione efficace dalle intemperie e di poter consentire l'utilizzo della motocicletta con l'abbigliamento di tutti i giorni, sfatando la noia della motocicletta che imbrattava il guidatore». ◀



La Vespa custodita nella teca all'ospedale



Sulla stessa linea il coordinatore regionale Puccio, il segretario cittadino Contarino, il deputato Nicodemo Oliverio e il consigliere provinciale Schifino

Il gruppo dirigente Pd: subito il congresso

Una campagna d'ascolto condotta fra i militanti ha confermato l'esigenza di superare il commissariamento

**È stata annunciata
la "Festa democratica"
che durerà 2 giorni
a metà settembre**

Giovanni Guarascio

Celebrare nel più breve tempo possibile i congressi provinciale, regionale e nazionale del Partito democratico: è la richiesta formulata ieri mattina da tutti gli intervenuti alla conferenza stampa svoltasi presso la sede del Pd di via Panella. Gli intervenuti hanno fatto proprie le conclusioni di una campagna di ascolto tra militanti e simpatizzanti del partito nel territorio.

Nel corso dell'incontro è stato annunciato che a metà settembre si terrà a Crotona la "Festa democratica" per due giornate, una delle quali dedicata ad un'iniziativa di carattere regionale. Alla conferenza stampa hanno partecipato il deputato Nicodemo Oliverio, il coordinatore regionale del Pd Giovanni Puccio, il segretario cittadino Sergio Contarino, il responsabile del tesseramento Pietro Secreti, il capogruppo in Consiglio provinciale Ubaldo Schifino, il segretario cittadino dei Giovani democratici Manlio Caiazza. Tra il pubblico presenti il presidente del Consiglio comunale Arturo Crugliano Pantisano e l'assessore allo sport Claudio Molè.

Pietro Secreti ha illustrato i risultati della campagna d'ascolto nel territorio, svolta nel mese d'agosto con una serie di assemblee di zona e feste di partito. Secreti ha sottolineato che il Pd ha celebrato i congressi di circolo in quasi tutti i comuni del territorio,

che ha iniziato la campagna per il tesseramento e si prepara alla tornata elettorale delle amministrative di primavera. «Siamo l'unico partito – ha osservato Secreti – che fa politica nel territorio, con un rapporto con gli elettori. E' tempo che si celebrino tra ottobre e novembre i congressi provinciale e regionale e poi anche quello nazionale». Il segretario cittadino del Pd Sergio Contarino ha ribadito che il partito, malgrado il commissariamento regionale e provinciale, svolge una notevole attività politica. Da qui la necessità, sottolineata da Contarino, di celebrare i congressi.

Anche il capogruppo in Consiglio provinciale Ubaldo Schifino ha chiesto che vengano celebrati al più presto i congressi. «Ce lo chiede – ha osservato Schifino – la nostra base. Nelle feste e nelle assemblee si è registrata una grande voglia di partecipazione da parte dei cittadini. C'è una richiesta di rivedere i criteri di elezione dei parlamentari, di stabilire un raccordo tra i cittadini e gli eletti». «Il Pd – ha aggiunto Schifino – deve affrontare un tema rimosso alla sua fondazione nel 2007, quello della sua identità culturale e della sua collocazione europea».

Dal segretario cittadino dei Giovani democratici Manlio Caiazza è giunto l'invito a rivedere alcune scelte di governo del Partito democratico, considerate un cedimento al Pdl. Anche il segretario dei Giovani democratici ha

chiesto la celebrazione dei congressi per favorire la partecipazione di militanti, simpatizzanti ed elettori.

Il tema della sanità è stato al centro dell'intervento del deputato Nicodemo Oliverio, molto critico con le scelte operate in questo campo dalla giunta regionale. «In Calabria – ha sottolineato il parlamentare – si è registrato un abbassamento dei livelli essenziali di assistenza. La necessità di un risanamento finanziario non può andare a scapito dei diritti fondamentali dei cittadini». Anche Oliverio ha chiesto la celebrazione dei congressi di partito.

I lavori sono stati conclusi da Giovanni Puccio, coordinatore regionale del partito. «Da Crotona – ha osservato Puccio – viene un modello per il Pd, con la campagna di ascolto tra militanti ed elettori, che dimostrano una grande volontà di partecipazione». «Dobbiamo andare avanti – ha aggiunto Puccio – con la fase congressuale per costruire un partito che rappresenti, assieme alle forze migliori della regione, una chiara alternativa al governo della destra. Su sanità, ambiente, mobilità Scopelliti ha trasformato l'emergenza in normalità».

Dal coordinatore del Pd è venuto l'invito ad una discontinuità: «Il Pd non è riuscito a vincere perché gli elettori lo hanno associato alle forze che hanno governato il Paese». ◀





Sergio Contarino, il parlamentare Nicodemo Oliverio e Pietro Secreti nella sede provinciale del Partito democratico

SANITÀ**Il dott. Grillo
direttore
del Distretto
di Serra
San Bruno**

Il dott. Giuseppe Grillo, dipendente della locale Asp è stato nominato, con delibera del commissario straordinario Maria Pompea Bernardi, direttore del distretto sanitario di Serra S. Bruno.

L'incarico, che ha durata temporale di tre anni, è di natura fiduciaria ed è revocabile in qualunque momento con provvedimento motivato del direttore generale pro tempore. La determina, adottata nell'ambito della ricognizione dell'assetto organizzativo dell'azienda, ha inteso sdoppiare l'incarico di direttore sanitario dei distretti di Tropea e Serra S. Bruno, ricoperti ad interim dalla dott.ssa Maria Dolores Passante che, in più, ha continuato ad espletare la mansione di responsabile della struttura "Cure primarie" del distretto sanitario serrese. «Al fine di evitare disfunzioni organizzative legate alla molteplicità degli incarichi conferiti allo stesso dirigente medico – si legge nella delibera commissariale – la direzione aziendale intende procedere alla nomina del direttore del distretto sanitario di Serra S. Bruno». Facendo passare tale iter attraverso un avviso interno per la formazione di un elenco di aspiranti alla nomina in possesso dei requisiti previsti dalla legge. Sulla base di questi presupposti è stata individuata una figura professionale «che ha maturato una specifica esperienza nei servizi territoriali e un'adeguata formazione nella loro organizzazione», quale, appunto, il dott. Giuseppe Grillo. ◀ (v.s.)



Il provvedimento riguarda tutti i dipendenti **Asp, nuove regole sugli orari di lavoro**

Approvato il regolamento che disciplina l'orario di lavoro del personale dipendente dell'azienda sanitaria locale tramite delibera del commissario straordinario Maria Pompea Bernardi, acquisiti i pareri del direttore amministrativo aziendale (Gerardo Di Martino) e del referente sanitario (Michele Comito).

Il provvedimento, entrato in vigore da qualche giorno, è stato attuato su proposta dei direttori delle Unità operative: Servizio informatico e informativo e Gestione risorse umane, e costituisce atto amministrativo interno.

Il compito di divulgare tale regolamento e di provvedere a darne comunicazione ai diretti interessati è stato demandato al direttore dell'Unità operativa Comunicazione- Urp e formazione attraverso la pubblicazione sul sito aziendale e il servizio info-dipendenti. Oltre ai lavoratori, il commissario straordinario ha disposto di informare anche i rappresentanti sindacali delle tre aree contrattuali.

La determina rientra nell'ambito del programma di organizzazione e riordino della sanità vibonese che passo dopo passo sta cercando di risalire la china. In effetti, secondo gli utenti, l'organizzazione delle strutture dovrebbe essere alla base di tutto. ◀ (v.s.)



giovanni puccio

«Violenza inaudita da Tallini e Abramo»

Giovanni Puccio, dirigente regionale del Pd in una nota censura il linguaggio usato da Tallini e Abramo nei confronti di Scalzo: «Non capiamo la reazione scomposta del sindaco e dell'assessore regionale rispetto alle valutazioni di merito del capogruppo del Partito democratico al Comune di Catanzaro, Salvatore Scalzo, con una violenza verbale inaudita. Siamo al delirio di onnipotenza se si ritiene che per esercitare il proprio ruolo di amministratore di minoranza, mettendo in evidenza i limiti dell'azione di governo assumendo posizioni politiche legittime, si debba prima chiedere il permesso senza essere tacciati di lesa maestà. Il capogruppo Scalzo ha posto dei quesiti pertinenti e d'interesse pubblico che restano senza risposta, soprattutto in tema di sanità che a Catanzaro è in via di smantellamento, a partire dal depotenziamento della facoltà di Medicina. Non ci sono notizie delle risorse riservate ai contratti di quartiere per la zona sud della città. Tanti sono i fondi di cui non abbiamo notizie, come quelli per lo stadio Ceravolo, che risultano quindi sottratte alla città di Catanzaro, spesso penalizzata da una ingiusta distribuzione di risorse, come nel caso dei Fondi del Piano per il Sud in Calabria. Nell'interesse della collettività catanzarese, e calabrese, gli amministratori del centrodestra dovrebbero avere l'umiltà, e la lungimiranza, di ascoltare le sollecitazioni dell'opposizione che esercita il proprio ruolo nel rispetto delle regole»



sanità/le nomine

Grillo e Orfanò a capo dei Distretti

*Incarico
conferito dal
commissario
Bernardi: avrà
durata di 3 anni*

Le nomine seguono logiche professionali, sia chiaro. E chi riveste ruoli così importanti, su base curriculare, deve disporre di capacità indiscusse e offrire garanzie assolute sul piano organizzativo e gestionale. Ma chissà che un pizzico di politica non ci sia dietro i due conferimenti di incarico che il commissario straordinario dell'Asp ha sottoscritto l'altra mattina. A far data dal 27 agosto - e più precisamente dal momento in cui i diretti interessati sottoscriveranno l'apposito nuovo contratto - Giuseppe Grillo e Pasquale Orfanò rivestiranno i ruoli di responsabili del Distretto di Serra San Bruno (Grillo) e Vibo Valentia (Orfanò, il quale si occuperà "ad interim" anche di Tropea). Due incarichi di prestigio, ma

di assoluto carattere fiduciario: nelle delibere sottoscritte da Maria Pompea Bernardi, infatti, si precisa che le due nomine potranno essere revocate su atto del commissario stesso laddove vengano meno i requisiti

contemplati delle disposizioni emanate dal Commissario ad acta per il rientro del debito sanitario in Calabria (ovvero Giuseppe Scopelliti) o per esigenze di carattere riorganizzativi al momento dell'approvazione del nuovo Atto aziendale sul quale la stessa Bernardi sta lavorando con i suoi collaboratori. Chi sono i due nuovi capirei Distretti? Giuseppe Grillo è di Soriano, sino a ieri dipendente del Distretto di Vibo; Orfanò, invece, è di Tropea, anche lui dipendente Asp e medico di medicina generale. Entrambi sono impegnati sul versante professionale, ovviamente. Ma hanno una certa vicinanza con il Pdl. Se così fosse, si tratterebbe in "gergo comune" di un doppio colpo piazzato dall'assessore regionale Nazzareno Salerno e dai suoi più stretti collaboratori sebbene la scelte operate dalla Bernardi abbiano tenuto conto (è bene precisarlo) di requisiti riconducibili ai titoli e all'esperienza. Qualcun altro poteva ambire a questi ruoli? Chissà, magari almeno qualcuno (oggi consigliere comunale) riconducibile all'Udc. Ma questa è un'altra storia...

p. p. cam.



L'opposizione sui fondi per il Ceravolo Stadio, «le dichiarazioni del sindaco sono un clamoroso autogol»

SULLO stadio Ceravolo intervengono i gruppi consiliari di opposizione spiegando che le dichiarazioni di Abramo rappresentano «per usare un gergo calcistico un clamoroso autogol». Ed è proprio in riferimento ai quei 5 milioni di euro di fondi Fas deliberati dal Cipe che dovranno essere rimodulati e approvati dalla Giunta regionale, che si consuma l'ennesima polemica. «Oggi - spiegano - Abramo confessa ed ammette che il presidente Scopelliti ha solo promesso e che la partita è ancora aperta e durerà mesi. Quindi il Ceravolo a beneficio di tutti sarà costretto a rimanere nello stato attuale, ai lavori finanziati e completati qualche anno fa, uno stop che durerà ancora per qualche stagione con danno enorme per città, tifoseria e società». E ancora. «Insomma in base alle dichiarazioni di Abramo quella è una gara senza copertura economica: potrebbe esporre il comune di Catanzaro ad un enorme ed evidente danno erariale e ad una

miriade di milionari contenziosi legali. Tutto questo ci sembra vergognoso e assurdo». E intanto il coordinatore regionale del Partito democratico Giovanni Puccio, in una lunga nota spiega di «non capire la reazione scomposta del sindaco e dell'assessore regionale Tallini rispetto alle valutazioni di merito del capogruppo del Partito democratico al Comune di Catanzaro, Salvatore Scalzo. Il capogruppo Scalzo ha posto dei quesiti d'interesse pubblico che restano senza risposta, soprattutto in tema di sanità che a Catanzaro è in via di

smantellamento, a partire dal depotenziamento della facoltà di Medicina. Non ci sono notizie delle risorse riservate ai contratti di quartiere per la zona sud della città. Tanti sono i fondi di cui non abbiamo notizie, come quelli per lo stadio Ceravolo, che risultano quindi sottratti alla città, spesso penalizzata da una ingiusta distribuzione di risorse».



Lo stadio Ceravolo



Federfarma: «Le ultime ricette pagate risalgono a marzo» Farmacie pronte alla chiusura «Ancora ritardi nei rimborsi»

SONO ORMAI diversi mesi che le farmacie non ricevono dall'Azienda sanitaria provinciale i rimborsi dei farmaci erogati. La denuncia arriva da Federfarma Catanzaro che attraverso il suo presidente Vincenzo Defilippo sottolinea come "le ultime ricette pagate risalgono al marzo scorso e tale situazione sta causando alle farmacie grosse difficoltà nei rapporti con i propri fornitori. Per di più, le farmacie rurali, notoriamente più piccole e, per questo, più esposte, dal 2011 non ricevono nemmeno l'indennità di residenza per disagiata residenza".

In mancanza di un immediato ripristino dei pagamenti "è oramai più che concreto il pericolo che nella provincia di Catanzaro si verifichino gravi problemi nello svolgimento del servizio di assistenza farmaceutica. Le farmacie hanno ripetutamente, in più occasioni - sottolinea ancora Defilippo - dato ogni possibile dimostrazione di senso civico e di responsabilità professionale: sono stati concesse dilazioni nei tempi di pagamento, addirittura raddoppiando i termini di legge; sono state proposte transazioni anche per gli interessi cumulati".

Tutto ciò, spiega il presidente di Federfarma "a prezzo di rinunce e sacrifici per le farma-

cie tutt'altro che indolori, in uno stato generale di crisi economica che non ha certo tenuto indenne il settore".

Purtroppo, alla volontà collaborativa dei farmacisti "non avrebbe fatto riscontro altrettanta disponibilità da parte dell' Azienda sanitaria provinciale portando alla situazione che stiamo attraversando. E il comportamento dell' Azienda sanitaria provinciale è tanto più ingiustificabile e inaccettabile considerato che nel territorio di Reggio Calabria non si registrano altrettante inadempienze. I farmacisti ritengono che oggi il vaso è colmo e, pertanto, avvertono che, qualora non verrà riavviata la necessaria correttezza dei rimborsi, le farmacie, senza ulteriori avvisi, resteranno chiuse. I farmacisti - aggiunge Defilippo - confidano che gli assistiti capiranno le ragioni di tale decisione e condivideranno che le responsabilità dei prossimi disagi saranno da ascrivere unicamente e totalmente all' Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro".

Per tale motivo Federfarma auspica che il direttore generale dell' Asp, Gerardo Mancuso, "qualora ritenga di non essere in grado di provvedere agli obblighi dell'ente che sovrintende, ne prenda atto e doverosamente rassegni le dimissioni".



La balconata transennata



Nocera T. Barletta era stato arrestato per peculato e falso

Ex vicesindaco reintegrato al polo sanitario dell'Asp

NOCERA TERINESE - Dal primo settembre e per quattro giorni a settimana l'ex vicesindaco di Nocera Terinese, Rolando Barletta, riprenderà servizio al Polo sanitario di Nocera Terinese. Nello stesso struttura dove Rolando Barletta, dipendente dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, era in servizio allo sportello ticket del Polo sanitario nocerese fino a marzo 2012 quando era stato arrestato con l'accusa di essersi intascato 6.492,17 euro in tre mesi dalle casse dello sportello ticket del poliambulatorio.

Barletta respinse le gravissime accuse e dal carcere passò ai domiciliari fino a riottenere la libertà. E allo stato per quella vicenda penderebbe la richiesta di rinvio a giudizio. Barletta, accusato di peculato continuato e falso ideologico in atto pubblico, finì nei guai dopo le indagini della Guardia di finanza. Ora la disposizione dell'Asp di reintegrarlo nello stesso ufficio «vista la necessità di riorganizzare il personale amministrativo ed il rafforzamento del Polo sanitario di Nocera Terinese» si legge nel provvedimento dell'Asp che reintegra a Nocera Rolando Barletta «con decorrenza primo settembre 2013» e che «presti servizio, presso questo distretto nei giorni di lunedì, i rimanenti quattro giorni presso il Polo sanitario di Nocera Terinese il cui responsabile provvederà ad assegnare i compiti propri della qualifica rivestita e la sede».

p.re

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rolando Barletta



Sanità. Come prevede l'atto aziendale, in via di adozione, le strutture sono ridotte a due

Distretti, ecco i nuovi direttori

Le scelte della Bernardi: Orfanò per Vibo e Tropea, Grillo per Serra San Bruno

Il tutto
contenuto
in due
distinte
delibere

di FRANCESCO PRESTIA

SONO state ufficializzate l'altro ieri dal commissario straordinario dell'Asp Maria Bernardi le nomine dei nuovi direttori dei distretti sanitari vibonesi.

A dirigere il distretto di Vibo, finora guidato da Michelangelo Miceli, è stato chiamato il collega Pasquale Orfanò, 62 anni, di Tropea, medico di medicina generale convenzionato con l'Asp (convenzione ora naturalmente sospesa), al quale è stata assegnata anche la direzione ad interim dell'attuale distretto di Tropea. Per il distretto di Serra San Bruno è stato scelto invece Giuseppe Grillo, 57 anni, di Soriano, finora in servizio al distretto di Vibo. Subentra alla collega Maria Dolores Passante, che reggeva ad interim anche la direzione di Tropea. I due neo dirigenti sono stati scelti a seguito di regolare avviso interno, scaduto il 25 luglio scorso.

E' quanto riportano due distinte delibere del 27 agosto scorso, regolarmente affisse all'albo aziendale

on line, che recano in calce, oltre alla firma della Bernardi, anche quelle del referente sanitario Michele Comito e del direttore amministrativo Gerardo De Martino. Normale avvicendamento nell'ambito degli incarichi dirigenziali aziendali? Indubbiamente sì: come si legge infatti nel farraginoso linguaggio burocratico, le nomine sono state decise «nelle more dell'approvazione del nuovo atto aziendale (...) e nella consapevolezza che occorre procedere ad una migliore distribuzione degli incarichi che consenta di rendere operante il concetto di rotazione, in virtù delle esperienze maturate e delle specializzazioni acquisite».

Dalle due citate delibere, comunque, si evince anche qualche novità nell'organizzazione territoriale. Intanto, è da rilevare che Orfanò va ad occupare il posto che negli ultimi anni è stato di Michelangelo Miceli.

Una giubilazione, forse, per quest'ultimo? No - questa la spiegazione che siamo riusciti ad avere in Azienda - è solo il principio della rotazione degli incarichi. Per il dottore Miceli, per altro, si tratta di una promozione considerato che dovrebbe andare pre-

sto ad insediarsi sulla poltrona di direttore sanitario unico degli ospedali vibonesi.

Seconda novità, che poi non è tanto tale considerato che gli addetti ai lavori ne erano da tempo a conoscenza. L'Atto aziendale da adottare impone, infatti, per ogni Distretto sanitario un bacino di circa 100 mila utenti, dunque ne sono previsti soltanto due (e con una forzatura, considerata la popolazione della provincia), come tra l'altro aveva già evidenziato a suo tempo l'ex direttore sanitario, l'ammiraglio Mario Tarabbo con il quale i sindaci del territorio avevano avuto non poche divergenze. Resteranno dunque quelli di Vibo e Serra. A quest'ultimo verrà aggregato quello di Tropea per il quale, come s'è appena detto, è stato affidato ad Orfanò un incarico interinale.

Le nomine, di natura fiduciaria, ad Orfanò e Grillo hanno la durata di tre anni, salvo cessazione o revoca che potrebbe essere decisa dalla direzione aziendale per motivi elencati in delibera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Maria Pompea Bernardi, commissario straordinario dell'Asp

Lodevole iniziativa di volontariato dei camici bianchi in forza all'ospedale "Jazzolino"

Immigrati, medici in prima linea

Esami diagnostici e cure gratuite per i disperati del mare giunti da Lampedusa

Tra i pazienti Il commissario
una donna somala «Una disponibilità
in gravidanza esemplare»

di STELLA PAGANO

OPERATIVO e perfettamente funzionante il Pronto soccorso per immigrati voluto dall'Asp diretta dal commissario Maria Pompea Bernardi, che ha già interessato 19 persone su 27 e che lunedì concluderà attraverso le ultime visite il percorso clinico-diagnostico di coloro che hanno chiesto asilo (oggi rimodulato in richiesta di protezione internazionale). Si tratta di quanti, attraversando il mare, nelle condizioni che tutti conosciamo - mettendo a repentaglio la propria vita e fuggendo da situazioni di estremo pericolo, come chi non ha più nulla da perdere, sfida la sorte e non fa conto di quello che potrebbe succedere - è approdato a Lampedusa e poi nella nostra provincia. Storie come quella di Z.N., venti anni, donna incinta al quarto mese, di origine somala, che è davvero felice di essere stata accolta e curata oltre che dall'interprete ed operatrice Loubna Fannachi, dai medici volontari dell'ospedale "Jazzolino", e che attraverso una serie di

esami di tipo ecografico, ginecologico e cardiologico, ha potuto rasserenarsi e continuare così la propria gravidanza, guardando al futuro con più fiducia.

Il commissaria Bernardi ha sottolineato: «Quando è iniziata questa avventura, come tante altre cose fatte e costruite insieme in questi mesi in azienda, non sapevo in tutta onestà come pormi con i miei medici e i miei infermieri. Bisognava istituire un ambulatorio per i pazienti extracomunitari a costo zero. Ai medici che questa estate, ma anche prima, avevano lavorato instancabilmente, sempre al limite delle loro possibilità, come potevo ancora una volta chiedere un contributo e per giunta gratuito. Ma proprio all'interno della direzione ho avuto il primo segnale di grande disponibilità a procedere in questo senso dal referente sanitario che si proponeva come volontario per la prima giornata e poi dai miei dirigenti infermieristici. Nasce-

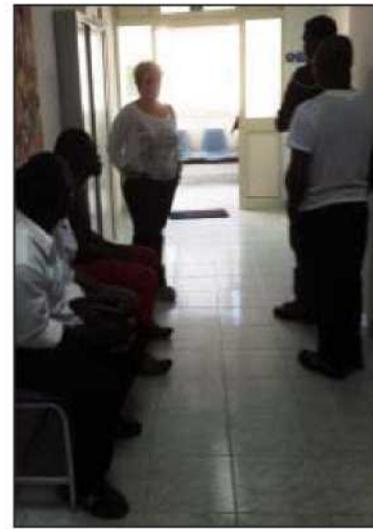
va così questa splendida avventura, fatta di molti nomi che continuano a susseguirsi e richieste di volontariato per l'attivazione dell'ambulatorio per i pazienti extracomunitari».

Il referente sanitario Michele Comito ha detto: «Un lavoro che in sinergia si sta operando con il reparto di Malattie infettive, il Laboratorio di analisi, con la Radiologia, con i medici del 118, con la Dermatologia, in pieno spirito di volontariato e, al di fuori dell'orario di lavoro, con una mobilità e disponibilità davvero esemplare da parte di tutti».

Una piena collaborazione dunque per un'opera davvero meritoria che consente di rispondere prontamente al bisogno di aiuto a coloro che in nessun'altra maniera potrebbero procurarsi cure ed interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I medici volontari accolgono gli immigrati giunti da Lampedusa. A destra con il commissario Maria Pompea Bernardi

Filadelfia. Nuova ordinanza di divieto di usarla emanata dal sindaco Maurizio De Nisi

Montesoro, l'acqua non è ancora potabile

FILADELFIA - Ancora limitazione dell'acqua a uso alimentare a Montesoro. Dopo circa 4 mesi. Infatti, dai rubinetti della popolosa frazione di Filadelfia, soprattutto in via Cicala del suo borgo vecchio, sgorga ancora acqua con troppo ferro.

Per questo, il sindaco Maurizio De Nisi ha prolungato la precedente ordinanza che ne limita il suo uso alimentare destinato al consumo umano. Il "prezioso liquido" proviene dal serbatoio gestito dalla Sorical e ubicato, appunto, sopra via Cicala di Montesoro.

Dunque, l'acqua destinata al consumo umano prelevata dalla fontana pubblica ubicata nella frazione Montesoro in via Cicala, proveniente dal serbatoio gestito dalla Sorical, a seguito di ulteriori controlli, è risultata ancora non conforme per i parametri chimici (ferro).

Il "prezioso liquido", quindi ea tutela della salute pubblica, nuovamente non può essere utilizzata per uso alimentare, il lavaggio e la preparazione degli alimenti, igiene orale, lavaggio stoviglie o utensili da cucina, lavaggio apparecchiature sanitarie, lavaggio oggetti per l'infanzia (biberon, contenitori pappe, ecc.).

Può, invece, essere usata sempre per la pulizia della casa e il funzionamento degli impianti sanitari e per l'igiene della persona.

Detto ciò, nel provvedimento prolungato dal sindaco De Nisi, viene ordinato ancora «alla cittadinanza residente nella frazione Montesoro (borgo vecchio) di non utilizzare l'acqua per uso alimentare, in quanto non idonea al consumo diretto, fino

alla verifica di conformità per i parametri chimici (ferro)» e «all'ente gestore Sorical spa di effettuare i controlli interni previsti dal decreto legislativo 31/2011 comunicando, al Dipartimento di prevenzione - Servizio igiene degli alimenti e della nutrizione dell'Asp di Vibo Valentia, le cause della non conformità, i tempi previsti per il rientro dei parametri e gli esiti favorevoli dei controlli interni». Insomma, quello dell'acqua di Montesoro è un problema irrisolto che sta veramente esasperando i residenti di questa frazione, stanchi di non poter usare l'acqua che sgorga dai rubinetti.

d. e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il serbatoio della Sorical

